LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 5-6 Luglio 1932 - Anno X

- Anno 66 - Num. 159 : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Aste Cinematografica - Fori d'granaio - Segnalato in quattro - Divertimenti - Cancellazione, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 48-030 - 48-031 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 66, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La lotta contro la disoccupazione

Il tragico problema

Il tragico problema della disoccupazione non è ancora stato risolto: poichè non si può chiamare risoluzione l'assegnazione di sussidi più o meno elevati ai senza-lavoro. La vera soluzione del problema consisterebbe nel ridurre fino al livello d'anteguerra o almeno nel diminuire in una grande proporzione le legioni di disoccupati.

Sotto questo aspetto il problema è stato, nel corso di questi due ultimi anni, discusso in innumerevoli Consigli, conferenze ed assemblee da parte di innumerevoli Commissioni e Comitati.

E mentre si discuteva la malattia seguiva il suo corso: prodotta dalla crisi, la disoccupazione aumentava di mano in mano che la crisi si sviluppava. Tale aumento è stato, specie nel corso dell'anno 1931, considerevole e rapido. Qual'è il numero dei disoccupati nel mondo?

Non è possibile dirlo con precisione. La statistica della disoccupazione è, infatti, una delle più imperfette e piene di lacune. Essa non è impiantata che in numero scarsissimo di Paesi: quelli che hanno un sistema nazionale di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

Invece negli Stati Uniti — ove le scienze statistiche sono più sviluppate che in ogni altro Paese — mancando un sistema di assicurazione, il lavoro sfugge ad ogni calcolo preciso. Così (cosa) della Francia. Le statistiche dei fondi di disoccupazione non possono dare un'idea esatta della portata del male. Debbono essere completate dai censimenti professionali quinquennali, dagli uffici di collocamento, dalle inchieste degli ispettori del lavoro, ecc.

Per questo appunto il signor Picquenard, rappresentante della Francia ha dichiarato, alla fine del 1930, davanti al Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che il numero dei disoccupati francesi era in quel momento, secondo le statistiche dei fondi di disoccupazione di 30 mila persone soltanto, ma che si doveva presumere essere invece di 1 milione 350 mila individui, dei quali 350 mila disoccupati totali e un milione di disoccupati parziali. Nel corso del 1931 tale numero sarebbe aumentato di 400 mila unità.

Dopo tale riserva, ecco qual'è stato il numero dei disoccupati totali nel mondo, secondo il rapporto che Alberto Thomas ha firmato due mesi prima della morte, rapporto che venne discusso alla Conferenza internazionale del lavoro, nel corso della sua sedicesima sessione, nello scorso aprile.

Prendendo per base i dati statistici dell'assicurazione obbligatoria nei Paesi già accennati, quelli della assicurazione facoltativa in Belgio, Danimarca, Olanda, Svizzera, e Cecoslovacchia, quelli dei Sindacati per l'Australia, il Canadà, gli Stati Uniti, l'Ungheria e la Svezia, e finalmente quelli degli uffici di collocamento e simili per dieci altri Paesi di Europa e per il Giappone e la Nuova Zelanda, il direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, arrivò, alla fine del 1931, alla conclusione che il numero dei disoccupati totali, nei Paesi enumerati, era da 20 a 25 milioni. Se si aggiunge a tale numero quello dei famigliari dei disoccupati, si può giudicare, dice il rapporto, che 60 o 70 milioni di persone siano prive dei mezzi di sussistenza.

Dopo la valutazione di tale rapporto (fine 1931) la disoccupazione ha subito ancora un recrudescenza. In Germania ad esempio, dove il numero dei senza-lavoro era, alla fine del 1931, di 5.668.187 (contro 4 milioni 383.643 alla fine del 1930), alla fine del febbraio di quest'anno risultava di 6.128.429.

Ma la disoccupazione non può essere valutata soltanto dal numero dei disoccupati totali. Bisogna aggiungervi il numero ancora più considerevole dei disoccupati parziali, degli operai, cioè, che, pur non essendo licenziati, lavorano un numero ridotto di ore ogni giorno, o di giorni ogni settimana. Gli inglesi hanno battezzato tale sistema di riduzione «short time». Naturalmente, in esso, la riduzione del salario è proporzionale alla riduzione del tempo di lavoro.

Per valutare esattamente l'importanza della disoccupazione parziale bisognerebbe disporre di una statistica che precisasse non solo il numero dei disoccupati, ma anche il ripartisse per categorie, secondo l'entità di riduzione delle ore di lavoro. Non si potrebbe, infatti, considerare alla stessa stregua l'operaio che ha subito una riduzione della giornata da 8 a 7 ore di lavoro, con quello che se l'è vista ridurre a 3 ore, e che, in pratica, è privo degli indispensabili mezzi di sussistenza.

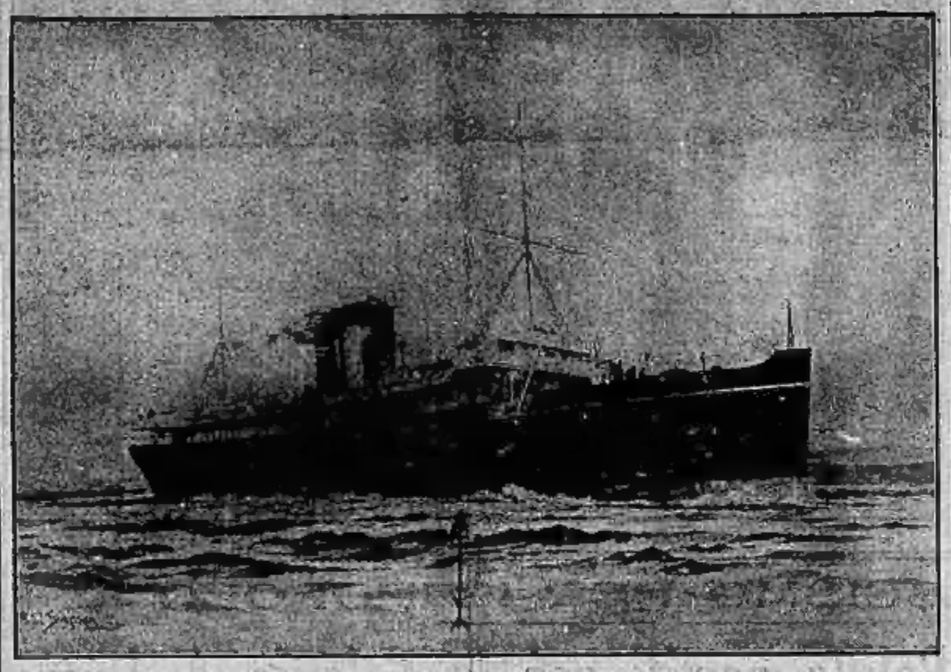
Una statistica siffatta non esiste, e non si ha che qualche indicazione al riguardo. Secondo il rapporto del corrispondente da Washington dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, il 46 per cento delle fabbriche americane non lavora più che in ragione del 75 per cento del tempo abituale.

In Germania, secondo quanto riferisce il «Reichsarbeitsblatt» del 15 settembre 1931, fra i soli sindacati vi erano, a quell'epoca, 86.727 persone che avevano subito riduzioni nel tempo di lavoro. In Francia, nel gennaio 1932, più della metà degli operai industriali lavorava meno di 48 ore per settimana.

Tale è la situazione della disoccupazione nel mondo, colpito duramente da una crisi vasta e profonda come mai non si vide l'eguale; tale è l'aspetto del problema al quale, in breve volgere di tempo, si deve trovare una soluzione senza lasciarla, come ha affermato il sen. Giovanni Agnelli, nella sua più recente acuta disamina della questione, sul naturale giuoco delle forze economiche».

f. l.

«L'Egypt» in navigazione pochi giorni prima della catastrofe



Pubblichiamo la fotografia dell'Egypt, il grande piroscafo della «Peninsular Company», edibiti ai servizi d'Oriente. La nave è ritratta mentre sta facendo dal Tamigi, diretta in Cina, per l'ultimo viaggio; due giorni dopo essa affondava, tagliata in due dal piroscafo Seine. La freccia segna il posto nel quale, sotto a ben quattro ponti, si trova la camera del tesoro; quella da cui i palombari dell'Artiglio hanno, con un'opera che ha del miracoloso, ricuperato milioni d'oro, da centotrenta metri di profondità, dieci anni dopo la catastrofe.

I minatori belgi minacciano lo sciopero

Bruxelles, 5 sera.

La Centrale dei minatori della regione del Borinage ha organizzato un *referendum* che si è pronunziato con una maggioranza schiacciante in favore dello sciopero generale: questo dovrebbe incominciare mercoledì. Già da quattro o cinque settimane seimila minatori circa erano in isciopero: se l'ordine di sciopero sarà seguito, è da prevedere che trentamila minatori abbandoneranno il lavoro. La ragione del conflitto deriva dal fatto che i minatori chiedono una ripartizione di lavoro che possa occupare tutti gli operai, mentre i dirigenti delle miniere di carbone non sembrano disposti ad entrare in questa via, dati gli oneri sociali che dovrebbero pagare per gli operai, anche quando questi non lavorassero che qualche giorno per settimana. Questa la ragione per la quale il regime del lavoro per turno incontra opposizione fra i proprietari di miniere.

I disoccupati socialisti hanno partecipato stamane a Bruxelles ad una grande manifestazione organizzata dalla Commissione sindacale del partito operaio belga. Migliaia di disoccupati erano accorsi da ogni punto del Paese, ed un gruppo di minatori aveva effettuato il percorso da Quaregnon a Bruxelles a piedi. Questa manifestazione era organizzata per protestare contro una prossima riduzione delle indennità di disoccupazione. I disoccupati reclamano unanimemente lavoro o sussidi sufficienti per vivere, e rivendicano pure una settimana di quaranta ore. Una delegazione si è recata dal Ministro della Giustizia, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Il Consiglio di Gabinetto, riunitosi questa sera, si è occupato della richiesta formulata dai disoccupati. Anche a Liegi si è svolta una manifestazione analoga a quella di Bruxelles.

Un quarto del mondo a congresso

L'ora di Ottawa

LONDRA, luglio.

E' relativamente poco tempo che quella dell'*Empire Trade* — unità commerciale chiusa dell'Impero Britannico — è diventata la parola d'ordine suprema della politica economica britannica, e già la preparazione di un programma d'autarchia analogo è tanto inoltrata da farne l'oggetto di una significantissima e importantissima conferenza.

La Conferenza economica dell'Impero britannico ad Ottawa è imminente — si aprirà probabilmente il 22 luglio — ed i suoi risultati eserciteranno profonda influenza non solo sulla vita economica dell'Impero britannico, bensì di tutto il mondo: l'Impero comprende infatti un quarto della popolazione del globo e della sua superficie.

La Commissione che compì i lavori preparatori per Ottawa si è occupata soprattutto di autarchia nel campo industriale. I tempi sono maturi — dice la relazione della Commissione — per stringere accordi tra gl'industriali della metropoli inglese e dei Dominii e Colonie al fine di escludere la concorrenza. Gl'industriali potranno accordarsi sia nel senso d'incaricarsi rispettivamente della fabbricazione di determinati prodotti, sia ripartendosi fra loro i mercati. In entrambi i casi si potrebbe applicare una riduzione di dazi nell'ambito dell'Impero, non essendo più in questione dazi protettivi.

Nella Commissione erano rappresentate: Inghilterra, Canadà, Australia, Nuova Zelanda, Africa Australe, Stato Libero d'Irlanda, India, Terranova, Rhodesia Meridionale e il Ministero delle Colonie. A quanto pare la necessità dell'autarchia fu convincimento di tutti, e almeno in linea di massima si ha evidentemente l'intenzione di compiere ad Ottawa i primi passi, forse anche definitivi, per l'applicazione dell'autarchia.

Molto istruttiva è la relazione della suddetta Commissione, in quanto i Dominions non erano propensi a consentire alla metropoli britannica, nemmeno in massima, una funzione assolutamente direttiva. Dominii e Colonie hanno sviluppato industrie proprie, che in certi campi non sono seconde all'industria inglese.

Qui sta certamente uno degli scogli più pericolosi che possono opporsi al futuro accordo, e caso per caso si potranno avere vivacissime discussioni, se in singoli campi la industria inglese o la giovane industria di un Dominio debba ottenere essendo molto progredita, un trattamento di favore o anzi un monopolio di produzione.

L'applicazione del programma autartico è per ora concepita nel senso che i Governi dei Dominii proteggano con dazii quei rami di produzione locale che si considerino meritevoli d'incremento e accordino invece dazi preferenziali all'Inghilterra o a dati Dominii per gli altri prodotti: questi dazi dovrebbero essere assai più bassi di quelli applicati ad ogni altro Paese, estraneo all'Impero Britannico. Là dove esistono trattati di commercio non rispondenti a tale criterio, bisognerà denunciarli.

L'esito della Conferenza di Ottawa dipenderà certo in gran parte anche dalla sistemazione che si darà ai «debiti di guerra» dei Dominii verso l'Inghilterra. I Dominii vedono che l'Inghilterra ha sensibilmente ridotti i debiti della Francia e dell'Italia, che sono stati ridotti quelli dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti, con interessi del 3 e 3,5 per cento soltanto; e invece i Dominii, con un interesse quasi del 5 per cento, debbono far fronte all'intero debito verso la metropoli.

P. S.

IL VILE DELITTO DI UN RINNEGATO

Italiano ucciso a rivoltellate in un'aggressione antifascista a New-York

L'assassino è stato subito assicurato alla Giustizia

New York, 5 sera.

Incresciosi incidenti sono avvenuti ieri a Rosembak (Staten Island) quando gruppi di antifascisti hanno turbato una commemorazione di Garibaldi organizzata dall'ordine dei «Figli d'Italia».

Il tempestivo intervento di un centinaio di agenti di polizia ha impedito che i tafferugli degenerassero in più gravi conflitti.

Durante gli incidenti vennero sparati alcuni colpi di rivoltella uno dei quali ferì gravemente alla testa certo Salvatore Arena che venne ricoverato all'ospedale.

Si ha all'ultimo momento che malgrado le pronte cure prodigategli all'ospedale dove era stato ricoverato Salvatore Arena è morto in seguito alla grave ferita riportata.

La Polizia intanto ha sottoposto a lunghi interrogatori l'antifascista Clemente Lista, il quale oggi stesso verrà deferito alle Autorità giudiziarie, sotto l'accusa di omicidio.

Il centenario di Goethe

La settimana italo-tedesca

aperta solennemente a Francoforte

Berlino, 5 sera.

A Francoforte sul Meno si è aperta oggi la settimana italo-tedesca commemorativa del centenario di Goethe. La cerimonia di apertura ha avuto luogo nella Sala degli Imperatori, nello storico palazzo Römer. Il primo Borgomastro dott. Landmann ha salutato con un nobile discorso la Delegazione italiana di cui è capo l'accademico Farinelli, presidente della «Casa di Petrarca» di Colonia. Il Borgomastro ha denominato l'Italia «il paese della nostalgia tedesca», così come lo fu sempre per Goethe. Egli ha ringraziato gli italiani di tanta parte presa al centenario goethiano e di essere — dopo la celebrazione romana, sottolineata dalla presenza dello stesso Mussolini — venuti espressamente alla città natale del Poeta recando in dono il libro di viaggi in Italia del padre di lui, edito dall'accademico Farinelli a dedicato appunto alla città di Francoforte.

All'accademico Farinelli è stata consegnata la medaglia goethiana e il Borgomastro gli ha inoltre annunziato che una via di Francoforte sarà presto dedicata al nome di Dante. Dopo la riunione è stata aperta, nelle sale dell'Istituto Städel, una esposizione di arte italiana e tedesca nei tempi di Goethe. Alla tomba del padre del poeta sono stati deposti fiori e alla sua casa natale è stata apposta una lapide. Per la settimana goethiana il Teatro dell'Opera di Francoforte darà una serie di opere italiane e i professori Farinelli, Ballacchiari, Gurlitt e Aetzordt terranno conferenze su Goethe, Roma e l'Italia.

Masten e Gruffin tentano battere il record del giro del mondo

New York, 5 sera.

Gli aviatori Masten e Gruffin hanno spiccato oggi il volo di buon mattino per tentare di battere il record del giro del mondo tenuto dagli aviatori Costes e Gatty, i quali percorsero 15.500 miglia in meno di nove giorni.

Il primo scalo del periplo odierno sarà Harbur Grace, e quindi, certamente, l'Irlanda, i Paesi Bassi, Berlino e Mosca.

L'ex-presidente dell'Avana in asilio

Avana, 5 sera.

L'ex-Presidente della Repubblica, accompagnato a bordo dal Ministro del Brasile, si è imbarcato per l'Europa.

I Lavori di Losanna

Lungo colloquio anglo-francese e un nuovo passo presso la Germania

(Servizio speciale Radio de «La Stampa»)

Losanna, 5 sera.

Questa mattina, tra la Delegazione francese e quella inglese, ha avuto luogo un lungo colloquio di circa un'ora e mezza. In seguito a tale riunione si annunzia che sarebbe imminente un nuovo passo presso la Delegazione tedesca, onde deciderla ad accettare un *forfait* di quattro miliardi di marchi.

Dalla Germania giungono voci di una sempre maggiore intransigenza nel respingere ogni progetto che non consista in una pura e semplice cancellazione di ogni partita di debiti-guerra, sotto qualsiasi forma.

L'oro legale in Francia

(Servizio speciale Radio de «La Stampa»)

Parigi, 5 sera.

Dalla mezzanotte di stasera, 5 luglio, andrà in vigore in Francia l'ora estiva. Gli orologi saranno cioè avanzati di un'ora rispetto a quella normale. Secondo le intenzioni governative, questo provvedimento frutterebbe molti milioni di economie per l'Erario.

DOMANI

«La Stampa della Sera»

pubblicherà

assieme ad un ampio resoconto

della prima tappa del

Giro di Francia

il primo articolo

della interessante collana

I segreti dei palombari

dovuto alla penna

di CLAUDE BLANCHARD

SANGUINOSO SCONTRO A FORCELLA D'IGNES NELLE DOLOMITI

Un contrabbandiere ferito in un conflitto colle guardie di finanza

Il fiero comportamento del Comandante di una stazione confinaria

Trento, 5 sera.

E' giunta ieri notizia di un conflitto avvenuto l'altra notte al passo della Sentinella nelle Dolomiti fra guardie di finanza e contrabbandieri di tabacco.

L'Autorità era venuta a conoscenza che da qualche tempo una banda di contrabbandieri, eludendo la vigilanza dei militi, riuscivano ad attraversare clandestinamente il confine portando dall'Austria forti carichi di tabacco. Il comandante la stazione confinaria delle Guardie di finanza intraprese l'azione di sorpresa. Disposti gruppi di militi in varie località, egli si portava alla Forcella d'Ignes.

Poco prima della mezzanotte sopraggiungevano quattro contrabbandieri che avanzavano cautamente sul limitare del bosco. Tre di essi portavano un sacco sulle spalle, mentre il quarto li precedeva per accertarsi che non vi fossero pericoli. Il comandante lasciò passare il primo contrabbandiere, quindi, uscito dal nascondiglio, si frappose fra lui e gli altri intimando l'alt. I tre, che recavano sulle spalle merce di contrabbando, venuti a trovare quasi a contatto col sottufficiale e con la guardia di finanza estrassero le rivoltelle ed esplosero contro i militi alcuni colpi andati fortunatamente a vuoto.

Il brigadiere Serra rispose al fuoco, colpendo alla coscia destra uno dei componenti la banda, il quale cadde a terra mentre gli altri riuscivano a dileguarsi.

Il ferito, soccorso dagli stessi militi, fu trasportato al più vicino capoluogo dove venne giudicato guaribile in due mesi. Si tratta di certo Massimo Zordo, di 34 anni, da San Pietro. Anche gli altri contrabbandieri sono stati identificati.

Duecento morti negli Stati Uniti nell'«Indipendence Day»

New York, 5 sera.

La celebrazione della giornata dell'Indipendenza negli Stati Uniti si è chiusa, come di consueto, con un bilancio di numerosi morti e feriti in seguito ad accidenti dovuti più o meno a imprudenza.

Quest'anno il numero dei morti, fra le giornate di domenica e di lunedì, si avvicina al duecento e l'ultimo contributo alla lunga lista è venuto ieri sera da Butte, nello Stato di Montana. Sei ragazzi, figli di minatori di rame, stavano trasportando una cassetta di dinamite che doveva servire evidentemente per concludere con spari la celebrazione del «fourth of july». Improvvisamente, forse in seguito ad un urto, è avvenuto uno scoppio e i sei ragazzi sono rimasti tutti dilaniati.

Gli assassinamenti sono stati parecchi e quindici sono stati segnalati soltanto dal Texas e dalla California. Vi sono stati anche cinque assassinii, mentre nella zona cotoniera del Kentucky si sono avuti altri dieci morti in seguito a furibonde risse tra famiglie rivali.

Ma la maggior parte degli accidenti mortali si è avuta per strada e nelle stazioni balneari. Le vittime di accidenti automobilistici hanno superato il centinaio.

L'ex-presidente Alessandri arrestato

Santiago del Cile, 5 sera.

La Polizia ha tratto in arresto vari uomini politici, fra i quali l'ex-Presidente della Repubblica Alessandri.

La squadra italiana che domani prenderà il "via,, per la I tappa del Giro di Francia

Gli «assi» e gli individuali vivono con calma queste ultime ore di attesa. Siamo alla vigilia dell'inizio della grande prova che vedrà impegnati in una lotta senza soste i maggiori esponenti del ciclismo internazionale.

La squadra italiana è al completo e già ieri aveva provveduto al ritiro delle biciclette che gli organizzatori forniscono agli «assi» e a compiere tutte le altre formalità preliminari. Anche le altre squadre sono pronte: la carovana internazionale, che per quasi un mese interesserà tutto il

MARCHISIO

DI PACO

mondo sportivo, non attende che il segnale d'inizio per dar vita alla più lunga corsa che mai sia stata organizzata.

Gli italiani sono agli ordini dell'ing. Cherubini, che rappresenterà, al seguito della corsa, l'Unione Velocipedistica Italiana. L'ing. Cherubini, che intende ottenere dalla nostra squadra il massimo rendimento possibile, ha provveduto a far giungere ai suoi uomini l'ordine preciso che ognuno dovrà attenersi scrupolosamente alle disposizioni che verranno impartite. Con ciò, tenuto conto del senso di disciplina che anima gli otto corridori in maglia azzurra, vi è motivo di sperare che la nostra squadra svolgerà un'azione concorde per arginare l'offensiva degli avversari e specialmente dei belgi.

Per ciò che riguarda la ripartizione dei compiti nella nostra squadra è presumibile che Pesenti e Di Paco, in caso di forature, avranno a loro disposizione Camusso, Morelli, Orecchia e Gestri, mentre Marchisio e Camusso saranno autorizzati, salvo disposizioni in contrario, a fare la loro corsa.

ORECCHIA

PESENTI

Se nel clan degli italiani si cerca di ottenere la fusione degli spiriti perchè nella vicina attendibilissima constanza i nostri colori vengano difesi con la ricchezza che la dignità dello sport nazionale giustamente esige, nelle altre squadre le stesse speranze verranno alimentate e le stesse previdenze saranno escogitate per rendere probabile la vittoria d'un proprio corridore. Non dobbiamo illuderci che soltanto noi sentiamo enormemente le corse e il significato che vi annette la folla; se prendiamo il caso dei belgi, che hanno preparato un'équipe formidabile, e ascoltiamo i loro discorsi, dobbiamo convenire che essi davvero possono, considerati nell'assieme, essere i favoriti.

I francesi non nutrono molte speranze di successo finale. I loro sguardi sono puntati su Leducq, Bidot, Peglion, ma in cuor loro sanno che i favoriti, diremo così ufficiali hanno nome Pesenti, Di Paco, Demuysère, Ronsse, Schepers. Qualcuno include nella «rosa» anche Buïla e qualche altro fra cui perfino Jean Aerts.

GESTRI

MORELLI

Domani mattina, accompagnati dal saluto entusiastico di migliaia e migliaia di sportivi, i componenti la «carovana gialla» lasceranno Parigi dove ritorneranno dopo un mese di peregrinazioni attorno alla Francia.

Nel cuore di ognuno, «assi» e «individuali» sta una grande speranza: vincere. Chi fra tutti potrà realizzarla? Quanti, provati dalla fatica o dalla sfortuna, si abbandoneranno sfiduciati ai bordi di una strada nel corso delle tante tappe?

Vedremo domani, intanto, come si risolverà la prima tappa, il cui particolareggiato e ampio servizio trasmessoci dal nostro inviato speciale Vittorio Varale, verrà pubblicato su «La Stampa della Sera».

CAMUSSO

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

STATISTICHE TORINESI

Il movimento demografico nel mese di marzo

I dati statistici di marzo sono degni di rilievo anche più di quelli dei mesi precedenti perchè esso, sebbene non sia il peggiore del primo trimestre dell'anno in corso, presenta tuttavia, purtroppo, una eccedenza dei morti sui nati-vivi di 120 unità (849 morti contro 729 nati-vivi). Tale eccedenza, sebbene venga compensata in parte dalla eccedenza di immigrati sugli emigrati, è tuttavia troppo forte, perchè l'avvenire demografico di Torino non può e non deve certo dipendere dalle immigrazioni.

Il mese di marzo dello scorso anno presentava una eccedenza di nati vivi sui morti di 18 unità ed una eccedenza di immigrati sugli emigrati di 1298 unità.

Degli immigrati nella popolazione residente 1354 provengono dall'interno e 92 dall'estero, gli cui 80 italiani e 6 stranieri.

I matrimoni celebrati nel mese in argomento furono 224: di cui 15 sono stati celebrati col rito civile e 209 col rito religioso. Particolare rilievo assume il fatto che gli atti sono stati sottoscritti da tutti gli sposi. Nessuno dei contraenti matrimonio era analfabeta.

Come al solito, la percentuale maggiore è data dagli operai (89 matrimoni, di cui 5 celebrati col rito civile e 85 con rito religioso), seguono gli impiegati privati, le persone benestanti, i professionisti, ecc.

Gli sposi residenti a Torino furono 189 (84,37 per cento) e le spose 215 (95,97 per cento). La rimanente percentuale è composta dagli sposi residenti in Comuni della Provincia di Torino, di Cuneo ed in Lombardia.

Nell'esame delle statistiche si nota un fenomeno logico e cioè che gli sposi che nascono in provincia hanno tendenza di sposare quelle della stessa provincia e ancor più quelle del paese natio. L'attrazione reciproca deriva quindi anche da ragioni sentimentali, d'ambiente, di gergo oltrechè di simpatia personale.

A che cosa è dovuta in scomparsa dell'analfabetismo degli sposi? Certamente ad un complesso di elementi generici e specifici. Fra i primi stanno ricordati l'obbligo della istruzione elementare e la più evoluta cultura in ogni classe di cittadini. Fra i secondi, il rapporto in cui si sono venuti a trovare i due sessi, e ciò nell'ultimo trentennio dello scorso secolo, specialmente nei riguardi culturali.

Tale auspicata parità culturale dei due sessi, oltrechè essere imposta dalla nuova coscienza che fra di genti sesso si andava sempre più maggiormente diffondendo specialmente al riguardo della dignità ed efficienza sociale, era anche particolarmente favorita dalle condizioni economiche per cui lentamente la donna impiegata, commerciante, professionista od operaia, si andava affermando allo scopo di concorrere al mantenimento della famiglia.

Le nascite nel mese di marzo hanno raggiunto la 765 unità di cui 729 nati vivi (95,30 per cento delle nascite); 22 nati morti (2,87 per cento) e 14 aborti (1,83 per cento).

Confrontando tali nascite con quelle dei corrispondenti mesi del precedente biennio, risulta che nella totalità delle nascite la percentuale dei nati vivi del mese di marzo 1932 è inferiore a quella del marzo 1931 (95,35 per cento) e superiore a quella del marzo 1930 (94,95 per cento); nel marzo 1932 la percentuale dei nati morti è inferiore a quella del marzo 1931 e 1930.

Il 52,42 per cento delle nascite è avvenuto nelle abitazioni delle puerpere o in altre case private; il 30,46 per cento alla R. Maternità e il rimanente parte negli ospedali cittadini e parte all'Alma Terra Italica.

Degno di particolare menzione il fatto rappresentato dalla percentuale dei nati alla R. Maternità, benefica e benemerita istituzione governativa per la gratuita assistenza alla puerpera, nido tranquillo in cui le culle vengono amorevolmente curate nel primo palsare della vita, questa vita che il Governo fascista vuole proba, sana e laboriosa secondo le nobili tradizioni del nostro popolo.

L'importanza dell'assistenza alle puerpere dalla R. Maternità ai fini dello sviluppo demografico è manifesta. L'alta percentuale dei nati al benemerito istituto è ancora un indice della fiducia e del favore incontrati dall'opera benefica in tutti i ceti della popolazione. Ma ben maggiori saranno i risultati quando saranno pronti i nuovi locali che si stanno in questo momento allestendo che risolveranno in pieno il problema dell'assistenza alle nuove culle ed alle puerpere di cui, a suo tempo, scrisse *La Stampa*. I nuovi locali, ampi, arieggi e siti in salubre posizione, dotati di tutti i moderni impianti igienico-sanitari, risponderanno perfettamente allo scopo cui furono creati, cioè all'incremento di una sana demografia.

E' da augurarsi che il fenomeno della denatalità venga col tempo a cessare, perchè il significato che avrebbe il declino della nostra razza rispetto alle altre, come pure se questo declino dovesse diffondersi in tutta Italia, significherebbe la decadenza del popolo italiano rispetto agli altri popoli più prolifici come per esempio lo slavo.

Difendendo la natalità difendiamo la nostra civiltà. Ciò occorre che entri nella coscienza degli italiani e dei torinesi.

E. Ma.

Lettori! Un'opera buona al giorno

In aiuto di un povero ammalato

Luigi M. (*contrada Tre Tetti*) *si trova nella impossibilità assoluta di pagare l'affitto di un modesto alloggio dov'è andato ad abitare appena dimesso da un luogo di cura che lo ha sinora ricoverato per una lunga e penosa malattia.*

Gli assegniamo l'odierno sussidio di L. 50, perchè sia in grado di far fronte ai suoi impegni.

Gita dopolavoristica a Firenze

Il Dopolavoro Provinciale indice per i giorni 9-10 luglio (sabato e domenica p. v.) una gita in torpedone al Santuario della Verna, a cui gli iscritti all'O.N.D. - F.I.E. possono partecipare versando la quota di L. 33 tutto compreso. Le iscrizioni per l'iniziativa, che comprenderà anche speciali riduzioni per le funivie Crespa-Lago del Mocrone, e per la partecipazione alla festa artistico-religiosa dei «Misteri Gandiesi», si ricevono presso la sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) entro venerdì 8 c. m. La partenza di effettuerà da detta sede alle ore 15 di sabato 9 c. m., e il ritorno avrà luogo per le ore 21 di domenica.

S. E. Umberto Rossi, Vescovo e Principe d'Asti, fotografato a P. N. prima di recarsi ad Asti.

IL FASCISMO PER IL POPOLO

Centinaia di Balilla partiti per la Colonia di Lanzo

La commossa gratitudine dei parenti per l'affettuosa assistenza del Partito - Un episodio toccante - Entusiastici alalà al Duce ed alla Patria - L'affettuoso saluto del Segretario Federale - Le precise disposizioni per il vitto e l'equipaggiamento

Le scene gentili e toccanti cui abbiamo assistito ieri mattina alla Stazione di P. N. in occasione della partenza per le Colonie Marine di Loano e di Pietra Ligure dei primi scaglioni dei Balilla Torinesi, si sono rinnovate — su meno vasta scala ma con non diverso tono — stamane alla stazione della Ciriè-Valli di Lanzo, in corso Ponte Mosca, quando è avvenuto il distacco di alcune centinaia di Balilla avviati alla Colonia montana dai loro genitori.

I Balilla partono per la colonia marina: i fratelli più piccini danno loro ancora un bacio prima che il treno si metta in moto.

Quella di Lanzo è la Colonia N. (Opera Nazionale) dell'Ente Opere Assistenziali, bella e riposante così di verde e di serenità sui colli balsamici della celebre vallata, essa accoglie ogni anno, a turno, i bimbi che il Partito, in via assolutamente gratuita, manda a ritemprare nel fisico e nello spirito durante un mese di sana e rigeneratrice vita all'aperto.

Le squadre dei Balilla — meno numerose di quelle partite ieri per il mare, ma tuttavia sempre in buon numero — si sono dunque raccolte stamane poco dopo le sette alla stazioncina della «Ciriè», perfettamente inquadrate dagli istruttori e dagli assistenti, guardati con vigile affettuoso occhio dai babbi e dalle mamme che non hanno voluto perdere quei bravi istanti, sempre un poco commoventi, se pure la naturale melanconia del distacco era raddolcita dalla certezza del profitto che i figioletti trarranno dal lungo soggiorno in campagna.

Mamme e babbi popolani, s'intende, del ceto più modesto, ai quali soltanto il Regime fascista ha pensato di dare un'intima e grande soddisfazione, una sorpresa e santa gioia: quella di assicurare ai loro bimbi, una così bella villeggiatura.

La Autorità

E nulla era più toccante della gratitudine manifestata con occhi lucidi di commozione e con povere semplici schiette parole dalle mamme, felici della felicità dei loro figlioli, orgogliose — anch'esse — di vederli così fieri e così belli nella divisa di Balilla, riconoscenti al Partito che, senza posa e senza vanteria, provvede — secondo vuole il Duce — al benessere dei figli del popolo.

Quanto ai ragazzi essi sfogavano nei canti la pregustata felicità del pur breve viaggio e della prossima vita montana. Fresche argentine voci cantavano l'inno della Rivoluzione, frammisto ad *alalà* al Duce ed alla Patria, e, veramente, lo spettatore poteva dire di essere in cospetto della «primavera di bellezza»: la bellezza dell'adolescenza che cresce sana, forte buona, avviata a diventare il decoro delle famiglie e la forza della Nazione.

Come ieri, anche stamane il Segretario Federale era presente alla partenza dei coloni, e il tono paterno ed il sorriso affettuoso del Gerarca ha subito fatto presa sull'animo dei partenti i quali gli si sono affollati intorno con manifestazioni di devozione, piene di quell'istintiva grazia che i piccoli mettono in ogni loro atto che traduca un moto dell'animo.

Ai genitori, poi, Andrea Gastaldi andava ripetendo parole di conforto: — Stessero tranquilli sulla sorte dei loro bimbi, affidati a mani sicure. Un mese passa presto, e li rivedrebbero, al ritorno, più forti e belli.

Altre personalità erano con il Segretario Federale: il dottor Bertone per il Podestà, assente da Torino, il comm. Gazzotti, il rag. Brambilla e il signor Dutato per l'E.C.A.; la contessa Barattieri fiduciaria dei Fasci femminili, il prof. Cramarossa ispettore sanitario per le Colonie.

Dal prof. Cramarossa, appunto, abbiamo appreso che, per opportuna disposizione del Segretario Federale, presso tutte le Colonie climatiche (comprese le private) vige un unico sistema dietetico: la stessa razione di vitto — sempre abbondante, sanissimo, scelto — per tutti gli ospiti delle varie colonie. L'assistenza fascista è generosa e giusta per tutti.

Con una recente circolare il Segretario Federale ha infatti risposto che per tutte le colonie marine e montane vige un unico indirizzo coordinatore. Di qui discende quella lodevole norma, di cui si diceva, secondo la quale gli alimenti sono somministrati, dappertutto, in uguale numero qualità e varietà.

La tabella dietetica delle Colonie

Ma perchè il pubblico, e soprattutto i parenti dei coloni possano, in certo modo, seguire più da vicino — almeno con il pensiero — la vita dei loro piccoli assenti, riteniamo opportuno dare qui la precisa *tabella dietetica* che tutte le Colonie rispetteranno scrupolosamente. Da essa apparirà a tutti non soltanto l'abbondanza ma la piacevole e igienica varietà dei cibi. Si tenga presente che la tabella è stata studiata dai sanitari in maniera da offrire a ciascun colono circa 2200/2400 calorie, che corrispondono appunto al bisogno di un ragazzo dai 7 ai 12 anni:

Lunedì: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: minestrone: pasta o riso gr. 50, legumi gr. 20, verdure diverse (carote, cavoli, erbe aromatiche, patate, macchini) gr. 30, olio gr. 10, condimento (salsa pomodoro) gr. 2, formaggio gr. 5. Carne fresca di vitello gr. 90 con contorno (legumi, patate, spinaci, succhini) gr. 100, olio o burro gr. 10. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Pasta in brodo gr. 25. Un uovo, patate gr. 100, burro od olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150 (se possibile) o marmellata gr. 30. Pane gr. 100.

Martedì: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Pasta asciutta gr. 80, con burro gr. 10, salsa pomodoro gr. 2, formaggio gr. 5. Frittata di un uovo, con gr. 100 di verdura cotta, olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Riso gr. 70, con erbaggi vari. Carne fresca magra gr. 80, con contorno (legumi, patate, spinaci, carote, zucchini, ecc.) gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

Mercoledì: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Passato di legumi gr. 100. Merluzzo lesso al verde gr. 80, con patate bollite gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Semola gr. 25. Prosciutto o frittata di un uovo, erbaggi al burro gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

Giovedì: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Risotto gr. 80, burro gr. 10, formaggio gr. 5. Carne fresca gr. 90, verdura cotta gr. 100, olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Pancotto gr. 100. Frittata di un uovo, verdura cotta gr. 100, con olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

Sabato: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Riso gr. 60, con piselli e patate gr. 50, burro gr. 10. Uovo sodo con contorno legumi o verdura cotta, olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Semola gr. 25. Carne gr. 90, legumi freschi o patate gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

Domenica: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Salame gr. 25. Pasta asciutta gr. 80. Costoletta gr. 80, spinaci o altra verdura al burro gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o dolce. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Pastina in brodo gr. 25. Carne (polpette) gr. 90, patate gr. 100, burro od olio gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

La partenza

Le norme federali dispongono pure — com'è noto — perchè la divisa ed il corredino dei piccoli, durante la loro permanenza in colonia, sia di un solo tipo e sempre in ottimo stato di conservazione.

Intanto fra i canti lanciati dai ragazzi e le raccomandazioni dei genitori, era giunta l'ora della partenza. Si era tutti un poco commossi ed anchè felici della così evidente felicità dei piccoli. Nessuna lagrimuccia; soltanto un bimbetto alto così, vedendo partire il fratellino maggiore, è scoppiato in lacrime. Al Segretario Federale non è sfuggita la scena graziosissima; s'è avvicinato al bimbo, lo ha preso fra le braccia ed il piccolo — a sentirsi così autorevolmente protetto — s'è subito rinfrancato ed ha — anche lui — salutato i Balilla affacciati ai finestrini del treno, tendendo il braccio nel saluto romano.

Pochi istanti e poi il treno ha avviato, portandosi il suo carico prezioso di adolescenza. L'ultimo grido giunto fino a noi è stato quello che ciascuno già aveva nel cuore: Viva il Duce!

Domani, come è stato annunciato, cominceranno a funzionare le Colonie elioterapiche: alla Casa del Balilla in piazza Bernini, alla Scuola «Rosa Maltoni-Mussolini» di Cavoretto, ed alla Scuola «Vittorio Amedeo II» di Sassi. Esse, organizzate a cura dell'Ente Opere assistenziali della Federazione Fascista, funzioneranno tutti i giorni festivi.

Il Segretario Federale comm. Gastaldi passa in rivista i Balilla per tanti.

Gravi accuse di due fanciulli contro il padre e la matrigna

Nel mese di febbraio dello scorso anno vennero giudicati dal Pretore di Torino i coniugi Raffaele Barconi, di Antonio, di anni 50, e Assunta Trust, di anni 40, accusati di maltrattamenti in danno del rispettivo figlio e figliastro Mario. Del dibattimento risultò che questi aveva sporto la grave accusa contro i genitori dietro istigazione della propria zia Assunta Facta la quale, per odio verso il cognato Raffaele, aveva indotto il nipote a raccontare al Presidente del Comitato di difesa dei fanciulli tutta una lunga storia di dolori e di martirio, di cui era vittima da parte del padre. Senonchè queste accuse avvennero durante il dibattimento ed i coniugi vennero assolti.

Questa conclusione, anzichè calmare i bollenti spiriti della Assunta Facta, la indusse a far muovere all'assalto della quinta famigliare del cognato il proprio fratello Leandro, il quale non solo ribadì le accuse mosse ai Barconi ed alla moglie durante il dibattimento svoltosi in Pretura, ma ricamò la dose aggiungendo, per sovrammercato, quella di aver maltrattato anche il figlio primogenito Giulio.

Il Leandro Facta, in un lungo esposto al Commissario di Polizia del suo quartiere, narrava, tra l'altro, che dopo il processo al quale abbiamo accennato, i Barconi e sua moglie avevano infierito contro il Mario fino a chiedere ed ottenere che egli venisse ricoverato al manicomio, dove mai si erano recati a visitarlo; aggiungeva che, benchè il ragazzo fosse ormai guarito, il padre non si era preoccupato di chiederne la dimissione.

Nella sua denuncia il Facta affermava inoltre che, avendo domandato ai Barconi dove si trovasse il figlio, ebbe in risposta che egli era in collegio per imparare un mestiere; altra volta gli risposero che il piccino «doveva finire i suoi giorni al San Luigi».

Contestategli queste gravi accuse, il Barconi ha smentito in piena il racconto fatto dal cognato, dicendolo frutto di vecchi rancori, aggiungendo che i due suoi ragazzi, frequentando i parenti materni, erano stati male abituati; il Mario, ad esempio, con ribellione si rifiutava a tarda ora della notte, nonostante la sua giovane età, non riconosceva la sua autorità paterna per cui era stato costretto a ricorrere a correzioni anche manuali per ricondurlo sulla retta via.

Per quanto riguardava il ricovero al manicomio, il Barconi ha affermato che il Mario, in seguito ad interessamento del Comitato di difesa dei fanciulli, era stato visitato dai professori Sacerdote e Negri, i quali avevano constatato che il ragazzo non era nella pienezza delle proprie facoltà mentali, per cui dal Comitato veniva provveduto affinchè fosse ricoverato al manicomio di Collegno. Ha soggiunto che parecchie volte si era recato al Comitato per sapere se doveva andare a trovare il figlio, ma che ne era stato dissuaso. Infine ha presentato una lettera, in cui il figlio chiede perdono ai genitori riconoscendo di aver loro mancato di rispetto e di averli sullo stesso male dando tutti alla cattiva parola della zia.

D'altra parte il direttore del Manicomio di Collegno, prof. Rivano, ha dichiarato che il Mario è un anormale costituzionale, che durante tutta la sua degenza nell'istituto si è dimostrato indisciplinato, irrequieto, facile a commuoversi ed a cangiarsi, con altri ragazzi, superchieria d'ogni specie, tanto da richiedere una specialissima sorveglianza. Il ragazzo ha avuto anche degli scatti impulsivi, immotivati, con altri ricoverati, per cui egli giudicava inopportuna la sua dimissione.

A rafforzare le dichiarazioni del Leandro Facta sono venute ma le dichiarazioni del Mario — in piena contraddizione con quanto egli aveva scritto nella lettera più sopra riferita — e del fratello Giulio. Questi infatti ha narrato che i maltrattamenti cominciarono dall'epoca del secondo matrimonio del padre.

«La matrigna — che ebbe due figli dal matrimonio con nostro padre — egli ha aggiunto — riservava le sue cure per costoro, mentre lasciava morire mio fratellino privi del necessario, facendoci patire la fame e lasciandoci senza abiti e senza scarpe. Spesso essa ci picchiava brutalmente, ci apostrofava con ogni sorta di contumelie. Anche nostro padre, sobillato dalla moglie, non ci mostrava più l'affetto di un tempo; ci perquisiva, non ci dava da mangiare».

Eguali accuse, come abbiamo detto, ha fatto il Mario, con la sua lettera e le precise dichiarazioni del prof. Rivano, stanno a dimostrare quanta fede deva prestarsi alle sue affermazioni.

Parecchi vicini di casa dei Barconi sono stati interrogati durante l'istruttoria; mentre alcuni di essi confermano, a spada tratta, le dichiarazioni del Facta e dei due ragazzi, altri contestano nel modo più energico il loro racconto.

A chi credere? Di fronte a tale disparità di testimonianze, il Sostituto Procuratore del Re, cav. Lutri, ha ritenuto opportuno che della grave questione venisse investito il Tribunale affinchè luce completa sia fatta intorno a questo triste episodio. I coniugi Barconi compariranno, quindi, il 25 corrente dinanzi ai giudici della IX Sezione, assistiti, come già nel primo processo, dall'avvocatessa Lina Furlan.

Fanciulli bresciani ospiti del «Pro Milite Italico»

Col treno ordinario proveniente da Venezia-Milano sono scesi alla nostra stazione di P. N. ieri sera, alle 18,10, una ventina di fanciulli bresciani, figli di mutilati o di combattenti, cui il «Pro Milite Italico», la provvida istituzione torinese per l'assistenza ai veterani, reduci, famiglie di Caduti, orfani di guerra, ecc, ha offerto ospitalità per una quarantina di giorni nella sede della colonia «Riccardo De Angeli», sul Colle della Maddalena. Accompagnavano i fanciulli, molti dei quali indossavano già il costume del «Pro Milite» in bianco e azzurro, mentre altri conservavano ancora la divisa di Balilla o di Piccolo Italiano, la signorina Caccialupi, delegata del «Pro Milite» a Brescia, e due maestre.

Attendevano sotto la pensilina della stazione il presidente dell'Istituzione conte Lorenzo Verdun di Cantogno, e la patronessa signora Luisa Favari ved. Pisceria. I ragazzi salivano prestamente su di un autobus che attendeva in via Sacchi e su di esso prendevano pure posto il presidente e le dame. Rapidamente l'autoveicolo, percorrendo il corso Vittorio, raggiungeva il Monumento della Crimea, si inerpicava sulla strada della collina, ed in breve si lasciava alle spalle la città.

Poco dopo la macchina varcava il cancello della villa, sulla cui facciata sono ricordati due storici e gloriosi Bollettini della nostra Epopea: quello dell'entrata in guerra e quello della Vittoria.

Schierati sull'ampio piazzale prospiciente il fabbricato stavano settanta altri piccoli coloni di Torino e Provincia nel loro costume bianco-azzurro, col gagliardetto e il tamburino che rullava disperatamente. Con loro erano le maestre e alcune suore con la superiora madre Romana. Tutti portavano il saluto ai piccoli ospiti bresciani, che essi loro debbono trascorrere, in quella salubre dimora posta ad oltre 600 metri d'altezza, una quarantina di giorni. Il tempo necessario a ritemprare l'organismo con belle passeggiate nei boschi, di proprietà della Colonia, con esercizi sportivi, con tuttociò che insomma serve a stimolare l'appetito.

Il conte Verdun di Cantogno, raccolti attorno a sè i nuovi coloni, ha loro detto che quelli che dalla mattina vi soggiornavano avevano al loro giungere issata sul pennone la bandiera nazionale che ogni sera doveva venir ammainata, non abbassata perchè la bandiera della Patria mai non si abbassa e ben dovevano sentirlo i figli di quella Leonessa d'Italia che ha dato i natali a Tito Speri e che tante glorie antiche e recenti conta. A quel rito tutti i coloni del «Pro Milite Italico» sempre debbono esser presenti, come l'ha voluto il fondatore, il compianto comm. Riccardo De Angeli. I fanciulli, dopo aver all'unisono gridato «A noi!» ed aver romanamente salutato la bandiera, si sono avviati alle loro camerate sorridenti, spensierati, felici. Domani i piccoli bresciani scriveranno alla mamma per dir loro la materna accoglienza trovata nella Colonia torinese.

Un truffatore arrestato

con un bel corredo di mandati di cattura

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Edoardo Genovesio fu Filippo di 39 anni, abitante in via Varallo 32, il quale si è reso responsabile di appropriazione indebita qualificata. Il Genovesio, valendosi delle conoscenze fatte quando esercitava la professione di meccanico dentista, era riuscito a farsi consegnare dall'orefice Umberto Orlando di via Carlo Alberto 30, un orologio d'oro e varii monili per un valore di circa duemila lire. Avuta la merce non s'era più fatto vedere. L'orefice denunciava quindi il Genovesio, ed il commissario dott. Romei ne ordinava l'arresto. Il Genovesio risultava poi essere già colpito da quattro mandati di cattura per condanne subite in seguito ad altre truffe compiute.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, con decreto Sovrano, il Signor *Mario Matis*, Gerente i servizi Trasporti e Manutenzioni dell'Alleanza Coop. Torinese, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici porgono le più vive felicitazioni per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

IMMINENTE
UNA STRAORDINARIA VENDITA
DI ARTICOLI CASALINGHI
ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello).
Vasti arrivi di splendida merce atta in tutte le case e venduta a prezzi eccezionalissimi.

DEPOSITO GENERALE DISCHI
Odéon, Parlophon, Columbia, Brunswick, Gramophone, ecc. Tutte le novità, *Fabbrica Italiana Macchine Parlanti*, via XX Settembre 16 (Ingresso in comune con la *Bottega delle Lampade*).

PER MONTAGNA E MARE
abiti, mantelli, pijamas da sera e da spiaggia. Nuovissimi modelli estivi a prezzi ridotti. Continua la liquidazione della collezione primaverile.
Couture Parisienne - Carlo Alberto 19.

ANNIBALE RODI - Via Consolata 5
Venite a vedere le nostre tende in «punto inglese» a prezzi irrisori. Battiamo qualunque concorrenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «Il lascito rosso» di E. Wallace.
MICHELOTTI (Compagnia operette Odette Marton). — Ore 21,15: «Primarosa» di Pietri.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «L'isola d'oro».
PAGODA VALENTINO - Ore 21: Danze.
CHALET - Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
«IL FARO» (via Pierino Belfiano, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Mocarelli. — «Tea Room». Ingresso libero.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale). Valentino. Aperta dalle ore 10 alle 24. Continua la settimana elettrica con concorso a premi. Jazz, danze, golf, buffet.
ORA ESPOSIZIONE DELLA FOTOTECNICA (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

OMBRA: Gli allegri ragabondi. L. 6 e 4.
VITTORIA: Mondo cane (Charlot) L. 5 e 3.
SPLENDOR: La vecchia signora. Felix. L. 2
IDEAL: La porta chiusa. Rod la Rocque.
ALPI: «L'allegro tenente» e Charlot.
STATUTO: Venere dei porti. Jack Holt.
BORSA: «Il suo bambino» e Charlot.
PRINCIPE: «La sfrattata» e Varietà.
MAFFEI: Trio Bonos. Film: Cavalli d'oro.

I divertimenti

Oggi al SUPERCINEMA STATUTO
LA VENERE DEI PORTI
con Richard Cromwell e J. Holt. Emozionante film dalla vita avventurosa e spesso tragica dei palombari.

«ANNA KARENINE» al CINEPALAZZO
con GRETA GARBO e JOHN GILBERT

Ore d'esilio

IL CORTILE. — Mi faccio sulla soglia della mia cella isolana e mi guardo attorno. Non vedo che un cortiletto cinto da un altissimo muro, nel mezzo un varco in cui una volta era un cancello, un brevissimo tratto di strada... più nulla.

Sopra: il cielo.

Un cielo smorto, piovoso, sconsolato. Cielo d'autunno.

Lo guardo ancora e mi pare di essere non più sulla soglia del mio carcere isolano, ma sulla soglia di una casa montana, in novembre.

E subito vedo me stesso nell'arco bigio della porta, vedo i monti circostanti grevi d'autunno, vedo stormi d'uccelli migrare rapidamente sotto la pioggia, vedo il mio sguardo attonito su quegli aspetti di autunno.

Inopinata angoscia m'incoglie. Mi sento triste come l'autunno. E solo, sperduto, abbandonato; infinitesimale cosa con un infinito bisogno di conforto.

Così le mie mani inconsciamente si giungono; i miei occhi frugano il cielo come a scoprirvi qualcosa che fulga, ed io invoco fra me teneramente — Padre!

LA SCALA. — Una folata di vento improvvisa spalanca la porta e mi sperge il lume. Balzo in piedi agghiacciato e mi volto. Accendo un fiammifero e tremando ancora accorro per chiudere. Ma quando sono presso al vano nero uno scricchiolio che mi sembra di passi mi inchioda. Il fiammifero mi cade di mano. Ritorno al buio completamente.

Terrorizzato sto lì nel vano della porta ad aspettare che dalla scala nerissima erompa nella mia stanza quel bianco corteo di fantasmi.

LA LUNA. — La luna sparge sul pavimento ai piedi del mio letto un vivo chiarore. Resto un attimo in forse se non sia la bianca brina che brilla sul suolo. Ma alzo lo sguardo e vedo la luna che fulge. E allora abbasso il capo e penso al mio paese lontano.

IL SUDARIO. — Giaccio infermo da due giorni e nessuno, ancora, m'è venuto a trovare.

Chi si ricorderà di me se io muoio?

Un passo improvviso squarcia il silenzio della notte e s'appressa. L'udito si affila come la lama sullo smeriglio.

E' un passo lento, ritmato, che mi pare di riconoscere. Quasi balzo ad aprire.

Ma il passo trascorre senza fermarsi. S'allontana. Svanisce. Non lo odo più. Nessuno si ricorda di me.

Il silenzio mi ripiomba addosso come se io giacessi morto e supino e qualcuno lasciasse ricalare su di me il mio bianco sudario.

LA SPERANZA. — Qualcuno apre la mia porta senza far rumore. S'arresta un istante sulla soglia. Sogguarda ogni cosa. Sorride ad ogni cosa.

Poi cautamente s'avvicina al mio letto. Mi scruta. Indaga sul mio volto emaciato, sui miei occhi appassiti che crede chiusi dal sonno. Sorride.

Cautamente, dolcemente stende una mano. Mi prende la destra su cui si scorgono tutte le vene accentuate. Mi scuote. Mi conduce verso lo scrittoio. Mi fa sedere.

Indi a me attonito pone la penna fra l'indice ed il medio ed ordina sorridendo: — Scrivi: Speranza.

Pieno di speranza mi sveglio. Balzo a sedere. Fo lume.

Ma come io' lume un'ombra (o una larva di ombra?) fugge velocemente a ritroso e misteriosamente scompare oltre la porta.

Non so di dove, forse dalla strada, mi sembra di udire a provenire una stridula risata.

IL PRATO. — La cupa erba rigogliosa in cui giaccio, pende sul mio capo e mi avvolge come l'erba che copre le tombe.

Le informi visioni della mia vita passata mi sfilano davanti agli occhi come un corteo di spettri. E qualcuna trascorre e non si ferma. Altra si arresta appena e mi sfiora la guancia. Altra ancora si arresta e indugia e mi bagna della pioggia delle sue lagrime.

Il mare che placidamente mormora poco lontano, i gridi delle rondini che saettano sul mio capo, lo stormire degli ulivi agitati dalla brezza mi faranno sognare un sogno anche più triste, quando questo tristissimo sogno sarà finito!

Un silenzio si fa nel mio cuore e fa tacere ogni pena.

Abbandono le braccia nell'erba folta e mi addormento così, disteso, in croce, vuoto di tutto, anche di dolore, come una spiga di grano battuta.

LE ORE. — Nel gelido silenzio notturno una lontana torre batte le ore.

Depongo la penna ed i battiti ascolto.

Mezzanotte!... Che sarà nella mia casa a quest'ora?

Lenti, pesanti, iterati, come dodici flagelli mortali cadono i colpi sul mio capo reclino.

Newton Casevi.

La multiforme folla domenicale che gremisce le rive del Po a Torino.

Inchiesta sul cinema russo

Dalle retrovie all'avanguardia

(Nostro servizio particolare)

I.

MOSCA, luglio.

La storia della cinematografia in Russia merita veramente di essere conosciuta e attentamente considerata, poichè è, a giudizio generale, uno dei fenomeni più tipici di progresso di questa razza slava che ha imparato dalle altre stirpi europee la civiltà occidentale vandone poi a suo modo e percorrendo masse sterminate sconosciute all'Occidente.

Il primo apparecchio cinematografico da presa ha fatto la sua comparsa in Russia nel 1901, mentre si aprivano, in quello stesso anno le prime sale di proiezione nelle principali città dell'immenso Impero.

Le prime pellicole

Le prime pellicole furono fatte arrivare dalla Francia e da altri Paesi, ma ben presto i Russi fecero a loro volta i primi passi nella difficile industria della produzione.

Nel 1908, Tchardinin, che era riuscito, non senza gravi difficoltà, a riunire scarsi capitali, realizzò i primi film russi. Dopo questa iniziativa, che parve allora molto temeraria, l'industria cinematografica russa cominciò a svilupparsi e il numero delle Case produttrici aumentò, mentre si facevano più numerose anche le sale di proiezione. La guerra mondiale, che troncò le comunicazioni con l'estero, costrinse la produzione nazionale russa — che dal 1908 al 1910 era stata lentissima nello sviluppo — a fare più del normale e a progredire rapidamente.

In breve: alla fine del 1917, su tutto il territorio dell'ex-Impero, si contavano circa 2.700 cinematografi (tutti nelle mani del capitale privato, e una quindicina di Case produttrici che disponevano complessivamente di un capitale di circa 12 milioni di rubli-oro. Lo Stato non si interessava affatto della cinematografia. Il primo e solo organismo statale antecedente la rivoluzione che si interessasse dell'arte nella sua il Comitato di Skobeleff. L'attività del quale si limitava alla produzione di brevi films di propaganda patriottica e militare, aventi carattere eminentemente reazionario. La quasi totalità delle Case produttrici si trovava in quel tempo a Mosca. Ce n'era qualcuna di secondaria importanza a Pietrogrado e in provincia a Yalta e Odessa. Tutta la produzione nazionale era costituita da una diecina di milioni di metri di pellicola. Cominciava intanto, con la prima rivoluzione del 1917 a scomparire la censura zarista. Sorsero, allora, due scuole: una che cercava gli artisti nelle mani dei capitalisti, non aveva che uno scopo: arricchire coloro che vi avevano investito i capitali. Si faceva dunque di tutto per divertire il pubblico che frequentava i cinema-teatri: si assecondavano istinti della folla propinandole dei soggetti ingenui — chiamati in Russia «loubok» — mentre per le classi medie si giravano i melodrammi e le tragicommedie.

«Fra tutte le arti, la più importante per la Russia è quella cinematografica».

Non si faceva nulla per elevare lo spirito del pubblico, per educare in profondità le masse popolari, per mostrar loro in sunto, sotto forma di visioni cinematografiche, le conquiste della scienza, i risultati del lavoro dell'ingegno umano.

Situazione difficoltosa

La rivoluzione cambiò radicalmente questo stato di cose. Lenin comprese immediatamente la forza enorme di educazione e di propaganda dello schermo. Rispondendo ad un rapporto che il Commissario Lunacharsky gli faceva sullo stato dei problemi artistici in Russia, il dittatore rosso pronunciò queste parole: «Fra tutte le arti, la più importante per la Russia è quella cinematografica».

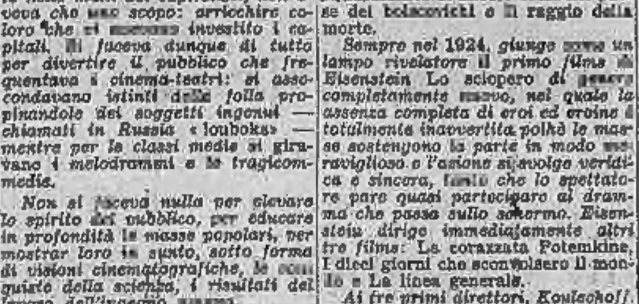
La situazione era quanto mai difficoltosa. La rivoluzione aveva seminato il panico e la disperazione fra i proprietari di sale di proiezione che avevano abbandonato il suolo russo, recando con loro tutto il materiale cinematografico e distruggendo quanto non potevano portarsi all'estero.

Mancando la energia, anche molte Case di produzione cessarono.

Insomma, nel 1919 non esistevano in tutta la Russia che due teatri di posa: quello di Ermolieff e quello della «Società Russa», i quali svolgevano, peraltro, una attività quanto mai ridotta. Lenin vide la necessità di prendere immediatamente energiche misure per salvare la cinematografia russa e metterla al servizio della rivoluzione.

II.

Bisognava trovare tutto: soggetti, artisti, direttori di scena, operatori, materiale, teatri di posa. Occorreva poi far giungere i films nelle case di riunione operaie e nei clubs.



... ispirarsi a soggetti rivoluzionari ...

Le organizzazioni, lavorando dapprima ognuna per proprio conto, fecero un notevole sforzo per la rinascita della cinematografia sovietica. Alcune di esse non si occuparono che del piazzamento, mentre altre si interessarono esclusivamente della produzione cercando di creare un nuovo genere cinematografico atto a caratterizzare lo spirito della rivoluzione d'Ottobre, della conquista delle masse operaie, della lotta per il potere.

Un «film» sulla carestia

I primi soggetti realizzati dallo Sevzapkino sono: Il castello e la fortezza, Stepan Halturin, Per i sovieti, I partigiani rossi. Accentuandosi sempre più il carattere propagandistico venne girato un film sulla carestia del 1921-22 dal titolo: Il dolore infinito. Nella mente dei dirigenti coloro immediatamente alcuni inscenatori, come: Ivanoski, Doronin, Viskovski e un soggettista Tchegoleff, autore del 9 Gennaio e de Il castello e la fortezza.

Visto l'opera notevole dello «Sevzapkino» fondato nel dicembre 1922, a Mosca, il «Poskino» che detiene nell'U.R.S.S. il monopolio della locazione delle pellicole. Nel gennaio 1924 questo Ente distribuì alle sale e ai «clubs» operai 1098 programmi e nel luglio dello stesso anno raggiunse la cifra di 2453.

Il «Poskino» distribuisce attualmente, ogni mese, più di 600.000 metri positivi di films educativi, dei quali quasi 100.000 gratuitamente.

Le iniziative si moltiplicarono. Comparvero allora tutta la serie dei films tratti dalla vita di ogni giorno, di films puramente documentari, che ha per titolo: «Kino-Glaz» (cine-occhio).

Si proiettano le prime realizzazioni di Kuleschoff: Le avventure straordinarie di mister West nel paese dei bolscevichi e Il raggio della morte.

Sempre nel 1924, giunge come un lampo rivelatore il primo film di Eisenstein Lo sciopero di genere completamente nuovo, nel quale la assenza completa di eroi ed eroine è totalmente inavvertita poichè le masse sostengono la parte in modo meraviglioso e l'azione si svolge veritica e sincera, tanto che lo spettatore pare quasi partecipare al dramma che passa sullo schermo. Eisenstein dirige immediatamente altri tre films: La corazzata Potemkine, I dieci giorni che sconvolsero il mondo e La linea generale.

Ai tre primi direttori, Koulechoff, Eisenstein e Room, viene presto ad unirsi una schiera di giovani. Ma il Comitato di Mosca reputò necessario, nel 1924, coordinare la diverse organizzazioni. Sorse così la società per azioni «Sovkino» che iniziò la sua attività nel marzo 1925. Questa società, oltre al monopolio interno, ebbe anche la vendita esclusiva all'estero della produzione sovietica. I risultati dell'attività del «Sovkino» erano alla fine del 1930 i seguenti:

Il piano industriale

Nuove sale costruite nell'U.R.S.S. 1297.
Installazioni ambulanti 6000.

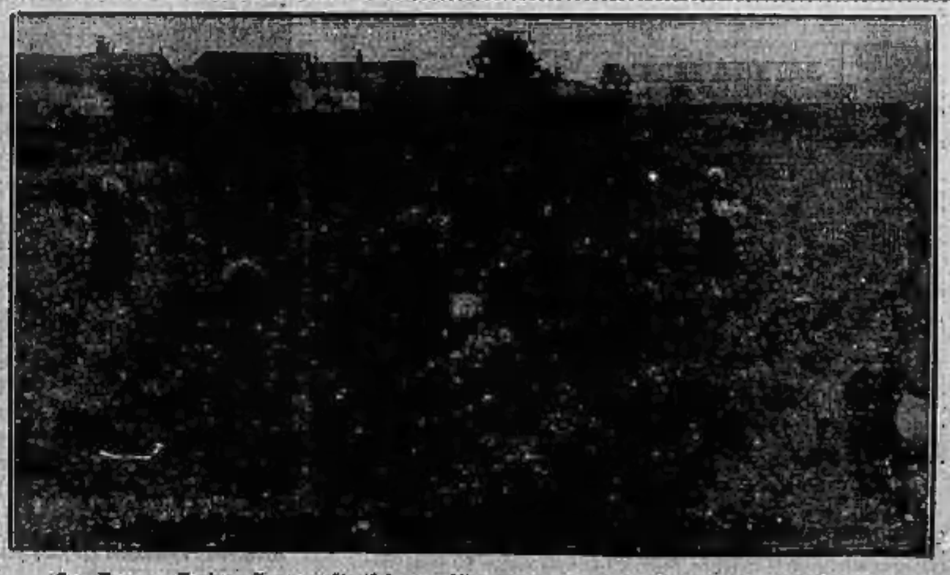
Tale società ha un piano annuale di produzione di 60 films a lungo metraggio, dei quali il 60 per cento deve riprodurre l'attuale vita sovietica, il 10 per cento ispirarsi a soggetti storico rivoluzionari e il rimanente costituire il blocco della pellicole educative. Tale piano comporta un bilancio annuo di 70 milioni di lire italiane.

Oltre al «Soukino», che si è assicurato come direttori Eisenstein, Koulechoff, Room e Olga Preobrajenskaja, funzionano nell'U.R.S.S. la «Mejrabpour Rouss» e la «Wufku», la quale ha il monopolio della produzione nel territorio ucraino con sede a Kiev. Essa produce ogni anno una quarantina di films, la metà dei quali si ispirano al folklore dell'Ucraina e il resto è costituito da documentari scientifici o da soggetti per i fanciulli. I soci incaricati, tutti giovani, ma già ben noti nel mondo cinematografico, sono: Dovjenko, che ha diretto «L'arsenale» e «La Terra», Stabovoi e Tassin. La «Wufku» dispone ogni anno di circa 40 milioni di lire.

Questa sono le imprese cinematografiche russe, tecnicamente molto progredite e artisticamente all'avanguardia, specie nei generi propagandistico e documentario, nei quali detengono un indiscusso primato di genialità e di verità straordinariamente eccezionali.

F. K.

Un trionfale fascio di rose bianche, premio di un'annata di fatiche.



San Remo a Torino: La raccolta dei meravigliosi fiori nel vasto giardino di un floricultore torinese.

MOSTRE TORINESI

Luigi della-Chà e Corinna Pastore

Dopo le mostre di recente organizzate alla Galleria Codebò di via Po, 4, a nelle quali abbiamo visto opere di pittori scomparsi o viventi, artisti tutti o abituali a quella sanissima fatica che è una esposizione dei propri lavori, ecco che si presenta ora un esordiente con una trentina circa di tele fra paesaggi, figure, ritratti, fiori, impressioni.

L'esordiente: Luigi Corrado della-Chà, che il pubblico torinese è chiamato a giudicare, si dedica alla pittura solo da pochi anni, ma i risultati da lui finora ottenuti stanno a garanzia delle sue possibilità avvenire.

Nei suoi quadri esposti ora alla Codebò, sono però evidenti due della-Chà: due pittori ben distinti fra loro. Il della-Chà della prima maniera (così possiamo chiamarlo) è qui presente con sette quadri di fiori e alcuni di figura: questi ultimi manierati e intesi più alla ricerca di un effetto di colore che non ad un'espressione. E qui si rivela il pittore novellino che chiede alla tavolozza le sue innumeri risorse, senza preoccuparsi troppo dell'anima del soggetto. Nei fiori di questo pittore è mostre visibilissima l'influenza di Luigi Serralunga che il della-Chà ebbe a maestro assieme a Carlo Follini. E bisogna constatare come della tecnica del Serralunga, l'allievo abbia assorbito tutta l'esperienza, tanto che dei lavori tra esposti, un quadro di rose gialle in particolare potrebbe venire scambiato per un lavoro del Serralunga stesso.

Ma questo amore e questa ammirazione per l'arte del Maestro, spinti fino all'eccesso, fino al punto cioè di sopprimere nell'allievo ogni personalità, se sono lodevoli nell'allievo stesso perchè dimostrano com'egli abbia impegnato a fondo la propria energia e capacità a pro' degli insegnamenti ricevuti, nuocciono però all'artista. Egli non deve persistere in un lavoro che anche se non le farà troppo soffrire, non potrà dargli neppure delle grandi soddisfazioni. Occorre quindi che il della-Chà si liberi da questa specie di soggezione che soffoca in lui ogni nuova possibilità, e che si dedichi con sincerità e con coraggio all'arte che deve scaturire dall'anima sua prima ancora di essere rivestita nel modo più degno dei pennelli.

E che Luigi Corrado della-Chà possa riuscire a questo, ne danno affidamento alcuni lavori nei quali già si rivela la personalità originale dell'artista: impressioni più che altro gettate sulla tela con mano nervosa e pronta, ma che rivelano come esse siano state sentite e comprese dal pittore.

Così dicasi per una delicata e trasognata «Marina di Nizza»; per dei graziosi rami posti in un vasetto su di una finestra a dare col loro rosso acceso un tono di caldo vigore al quadro; per uno studio per un ritratto di signora; per il ritratto del Barone Bertorio trattato con vigoria; per il lavoro «Gitis», impressione che il pittore ha affidato alla tela subito dopo aver assistito ad una rappresentazione e ove sono sfarfallio di teste, gambe e gonnellini in un ritmo celere di danza che rende veramente l'impressione del movimento.

E questi sono i lavori esposti che caratterizzano il della-Chà della seconda maniera, il quale è su di un buon cammino: è in suo potere continuarlo degnamente, anche a costo di sacrifici. E quali e quanti siano i sacrifici da sostenere per l'arte, egli può apprendere dai maestri antichi e nuovi, da tutti coloro che da anni e anni vivono della vita di divina illusione, di gioia e di tristezza degli artisti.

Libero completamente da quei vincoli che ancora lo tengono legato ad una tecnica già nota e che non potrà mai fare di lui un innovatore, Luigi Corrado della-Chà potrà dare e darà di sè la parte migliore della sua vita di pittore, costituita da un non comune spirito di osservazione e di compenetrazione delle cose, sentite ed espresse nel modo più lodevole e meritevole.

La mostra in cui espone contemporaneamente al della-Chà, è Corinna Pastore, la quale ha rinnovato la sua «personale» con altre opere che testimoniano la sua attività sorprendente. Ricorderemo fra le altre una «Impressione di Piazza S. Marco», dipinta nel giorno dell'armistizio e un grande quadro «Armonia in grigio», che, come dice il titolo, è tutta una sinfonia completa del colore fatto di tacerteza e talvolta anche di malinconia; ma non certamente consone allo spirito veramente giovanile (nonostante la tarda età della pittrice, la quale si dedica quotidianamente e con tanta passione ed alacrità alla propria arte. Esempio da additare a molti giovani.

M. D.

Solenne cerimonia a Scutari nell'anniversario dell'assassinio del ten. Chesti

Tirana, 5 sera.

Nella ricorrenza dell'anniversario dell'assassinio del tenente Chesti ha avuto luogo a Scutari una solenne cerimonia commemorativa. Autorità e popolazione hanno assistito nella Cattedrale ad una Messa funebre, dopo di che un imponente corteo preceduto dalle Autorità si è recato a Scutroka, dove sono state deposte varie corone di fiori sul monumento

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

Le stampe

Voglio farvi l'elogio delle stampe: delle stampe a colori o in bianco e nero, che decorano le stanze del ricco e quelle del povero. Quante fantasie giovanili, quante nascenti legano tutti noi a qualcuna di queste modeste e spesso trascurate belle decoratrici della casa paterna.

Qualcuno ha detto che la stampa è morta quale ornamento da stanza; sarà vero per chi ami e possa seguire i moderni sviluppi del gusto; ma in pratica, finchè ci saranno uomini e donne innamorati degli antichi, essa piacerà ancora e vivrà.

Bisognerebbe perchè questo fosse vero che le moderne sagome razionali avessero piena vittoria: bisognerebbe che la fastosità solenne del Rinascimento, la grazia spirituale e sensuale del Settecento, la severità romantica dell'Ottocento fossero dimenticate, sorpassate in pieno dalla sensibilità degli italiani d'oggi.

Questo non è. Non solo, ma praticamente bisognerà pensare alla funzione decorativa della stampa negli ambienti che mancano di uno stile nettamente definito.

La maggior parte delle case nelle quali vivono le classi medie sono essenzialmente senza stile; i loro interni risultano per lo più da quell'indefinibile guazzabuglio di approssimazione che, da certo anni in qua, ha creato quello che giustamente si potrebbe definire lo stile borghese.

Ebbene, in queste case, e non solo in esse, le stampe saranno sempre un decoroso e bello ornamento.

Certo, bisognerà saperle scegliere ed intonare accuratamente colori e soggetti alla stampa; bisognerà non lasciare in una enorme parete una minuscola stampa, o viceversa; occorre conservare sempre le proporzioni con lo spazio vuoto di p. rete, e, rispettate queste elementari leggi di estetica, la stampa farà egregiamente, in barba a tutti i censori, il suo dovere.

Terrazze e Fiori

Tutti noi, cittadini, siamo, più chi più meno, ammalati di nostalgia. Costretti ad una vita affannosa e congestionata, asfissiati da odori sordi, dalla polvere, chiusi continuamente tra enormi pareti geometriche ed aride, sentiamo la nostalgia della campagna, verde, queta e riposante.

Da questa nostalgia, forse anche da un'inespresso bisogno di poesia che urgono di noi entro inconsciamente in cuore, nasce l'amore ai fiori, alle piante, e il desiderio di crearci artificialmente un piccolo giardinetto pensile sui davanzali delle finestre o sulle terrazze.

Naturalmente, alla donna, amorosa e gentile padrona della casa, spetta il compito di creare e coltivare questi giardinetti. Le sue mani potranno trasformare con pazienza ed abilità una squallida lastrone di pietra ed una ringhiera di ferro in un piccolo angolo delicatamente fiorito.

Non è difficile far ciò: basterà tener conto della conformazione della terrazza, della sua esposizione al sole e, conseguentemente, delle qualità di piante che potranno in essa allignare e prosperare.

Certo bisognerà porre una grande cura alle piccole piante, specie nei primi tempi, ma il risultato finale ripagherà tutte le fatiche e tutte le ansie.

Se poi, lettrici, vorrete far qualcosa di più, compiete l'opera mettendo le piante in vasi di ceramica o di terracotta. Se non vorrete spendere troppi denari prendete dei semplici vasi di terracotta, non decorati nè verniciati a fuoco, qualche vecchia pentola di forma originale; sulle loro pareti abbozzate a matita il disegno o colorate a tinte molto tenui.

Mancandovi pazienza o tempo, ritagliate addirittura da qualche vecchio libro delle decorazioni semplici e incipriatele nei vasi: otterrete risultati sorprendenti.

Qualunque dei mezzi accennati crediate di seguire, compito l'opera passando sul vaso uno strato di vernice coppale; essa darà un lucido trasparente di terracotta.

Cucina

Pomodoro. — E' uno dei più preziosi doni dell'estate: in questi giorni raggiunge la sua piena maturazione.

Eccovi qualche ricetta per utilizzarlo o meglio per farlo gustare ai vostri cari e fratelli.

Pomidoro con ripieno di funghi. — Scegliete dei funghi sani e dalla polpa soda, tritateli minutamente con qualche foglia di prezzemolo, cuoceteli lentamente in un soffritto di cipolla, pur essa tritata e profumata con noce moscata, sale, pepe, qualche cucchiaino di vino bianco e un pizzico di farina; scottate i pomidoro, asciugateli e private dei semi; riempiteli con i funghi, spolverateli di pane grattugiato e cuocete in forno per un quarto d'ora.

Pomidoro ripieni semplici. — Sbucciate i pomidoro, asciugateli, private dei semi, salateli al forno per qualche minuto. A parte cuocete delle uova «brouillées» e riempite i pomidoro, che servirete su fetta di pane abbrustolito al burro.

Renzo Bella.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Borse e speculazione

Il corrispondente della Neue Zuercher Zeitung da New York telegrafa: si ritiene oggi in Borsa che non vi sia nulla di più arrischiato che speculare al ribasso.

La situazione economica non è migliorata ma quella tecnica non solo a New York ma anche a Parigi è tale che un'improvvisa ripresa, sia pure con carattere provvisorio, è considerata possibile. Il ribasso infatti si è troppo accentuato. La Frankfurter Zeitung nota che il numero indice delle azioni ferroviarie quotate a New York, che segnava 130 nel settembre del '29 e 31 nel gennaio di quest'anno, è sceso ormai a 13. Nel primo semestre del 1932 le azioni industriali hanno perso circa il 50 % del loro valore e quelle ferroviarie il 40 %.

L'indice internazionale delle Borse che si chiude al 25 giugno segnala una situazione stazionaria nel corso dell'ultima settimana:

	1929	1932	1931	1930
Fine 1927 = 100 %				
Berlino	113,6	19,8	19,7	19,1
Londra	102,6	51,6	53,3	54,6
Parigi	156,8	47,6	54,6	54,3
Bruxelles	133,8	33,5	34,5	34,3
Amsterdam	104,3	30,5	32,3	29,6
Stoccolma	109,6	8,2	9,3	9,5
Zurigo	101,0	32,9	34,0	34,0
Vienna	91,4	33,9	34,1	33,5
Praga	108,3	47,5	52,5	52,0
Olanda	134,0	47,4	46,7	49,1
New York	137,3	27,5	26,5	24,5
Media:	116,6	30,9	32,6	32,4

Sconto del 90 %

Sulla base del Piano Young la Germania rimaneva debitrice di 31 miliardi di marchi-oro.

Oggi gli Alleati offrono ai tedeschi una moratoria da tre a cinque anni ed una riduzione del debito globale di 31 miliardi reclamando complessivamente il pagamento di 4 miliardi di marchi. Uno sconto di circa il 90 per cento.

I tedeschi ne offrono due e reclamano determinate concessioni politiche. I negoziatori temono, tornando in Patria, la reazione social-nazionalista e sono restii a concludere subito un compromesso.

Von Papen preferirebbe cedere tra quattro settimane, dopo le elezioni per il Reichstag;

MacDonald vorrebbe invece una conclusione immediata prima della Conferenza di Ottawa e per creare uno stato d'animo favorevole alla grande conversione che è in corso in Inghilterra.

Un compromesso ad un rinvio di alcune settimane? Vedremo. E se con Papen cede il nuovo Reichstag tedesco che avrà, molto probabilmente, una maggioranza nazionalista accetterà i patti parafati da von Papen?

Un'ardita operazione

Passato l'entusiasmo delle prime ore appare quanto sia ardita l'operazione finanziaria che la Tesoreria inglese sta tentando: la conversione del prestito di guerra dal 5 al 3 1/2 per cento.

Le più celebri conversioni che la storia ricordi sono quella francese nel '53 dal 5 al 4 1/2 % per l'ammontare di sei miliardi di franchi (prestito di guerra); quella inglese dell'88 dal 3 al 2 1/2 per l'ammontare di 558 milioni di sterline e quella delle ferrovie tedesche nel '96, dal 4 al 3 1/2 % per l'ammontare di cinque miliardi di marchi ed infine quella italiana, compiuta da Luigi Luzzatti.

Ma la conversione di due miliardi di sterline con una riduzione dell'interesse del 30 % in un periodo inquieto ed agitato come l'attuale è un'operazione che denota il profondo ottimismo dei governanti inglesi.

Non sono passati che pochi mesi da quando i possessori del War Loan hanno perso il 30 % del capitale in seguito alla svalutazione della sterlina, oggi perderanno un altro 30 % nell'interesse. Se si tien conto che l'income-tax colpisce tutti i redditi del 25 % le rendite inglesi fruttano appena il 2 1/2 %.

Riuscirà l'ardita operazione della Tesoreria inglese? E' probabile, dato il panico che regna tra i risparmiatori i quali vedono nei titoli di Stato, un sicuro rifugio, ma quando verrà una ripresa appare dubbio che i titoli dell'Inghilterra, con un reddito inferiore al 3 %, possano a lungo resistere sulla base delle quotazioni attuali.

Seta artificiale

Il corrispondente da Roma della Frankfurter Zeitung, Otto Kohn, telegrafa una notizia che comunichiamo con riserva.

L'Italvayon cartello di vendita per l'interno e l'estero della seta artificiale italiana e che raggruppava la Snia Viscosa, la Generale Viscosa e la Châtillon, dopo due anni di vita, sarebbe alla vigilia di sciogliersi. La organizzazione sarebbe diventata illusoria perchè i patti non sarebbero stati mantenuti dai contraenti.

Si ritiene tuttavia probabile che sarà conclusa un'intesa sui prezzi, pur sciogliendo il cartello. Alle nuove intese parteciperebbero oltre alle suddette società la Orsi e Mangalli di Forlì, la Gerli di Milano e la Manifattura Seta Artificiale di Milano con fabbrica a Casale Monferrato.

Il corrispondente dà inoltre queste informazioni: nei primi quattro mesi del 1932 la produzione della seta artificiale in Italia è salita a circa dodici milioni di chilogrammi malgrado l'esportazione sia ridotta nello stesso periodo da 7,09 a 6,70 milioni di kg. Dato che il consumo interno è pure in diminuzione è probabile un aumento degli stock nei magazzini.

Il principale cliente della seta artificiale italiana è la Germania (22 per cento), poi la Spagna che favorisce col nuovo trattato l'esportazione avendo ottenuto in compenso concessioni per le banane delle Isole Canarie. Anche l'Austria e la Cina sono acquirenti della nostra seta artificiale ma l'esportazione in quest'ultimo Paese è diminuita del 40 %.

Inflazione

Il valore di un yen-oro è di cinquanta cents americani (cioè circa dieci lire italiane), sei mesi dopo la rinuncia alla convertibilità la moneta giapponese è stata a New York a 25 cents, ha perso cioè il 50 % del suo valore.

Per evitare la fuga dei capitali il Governo di Tokio ha messo sotto controllo il commercio dei cambi, ma contemporaneamente la Banca Nazionale Giapponese è stata autorizzata a portare il limite della circolazione, fissato sinora in 1200 milioni di yen, ad un miliardo. Questa misura dimostra una deliberata volontà di seguire una politica inflazionista. La stampa ufficiosa informa che il Governo mira ad ottenere un aumento artificiale dei prezzi, soprattutto del riso per aiutare gli agricoltori.

Disavanzo degli Stati

Il disavanzo attuale nei bilanci statali dei principali Paesi del mondo viene calcolato approssimativamente a cento miliardi di lire, nel quale un contributo del 50 % è portato dagli Stati Uniti.

Oscurantismo del XX secolo

Articolo di Pierre Gazotte sul Je suis partout:

«In quale epoca si è mai assistito ad una così formidabile distruzione di vite e di capitali? Non passa giorno senza assassinii politici, tumulti, rivoluzioni, guerre civili. La guerra minaccia in tre o quattro punti del mondo. Nove monete su dieci sono distrutte. Simili ai selvaggi che tagliano i rami sui quali stanno seduti, noi distruggiamo una civiltà. Piombati ormai nell'oscurantismo del XX secolo noi dobbiamo considerare con ammirazione i saggi dell'antichità i quali sapevano che il fuoco brucia, che i Germani sono un popolo guerriero, che uno Stato non è prospero se i cittadini non lo sono, che la scienza d'un bilancio consiste nel regolare le spese sulle entrate ed una quantità di altri segreti ormai andati perduti».

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Riunione con andamento calmo e regolare fra discreta attività e contegno sostenuto. Prezzi non molto meglianti ed in via di consolidamento sui livelli massimi raggiunti. In progresso sensibile solo Mittel e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,90	72,70
100	Id. f. c.	73 —	72,90
100	Consol. 5% c.	81,15	80,95
100	Id. f. c.	81,35	81,25
500	Torino 6% c.	484,50	485 —
500	S. Paolo 5%	479,25	479 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	271 —	272 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,70	99,60
100	B.T. Nov. 1940	98,80	98,90
100	B.T. Nov. 1941	98,50	98,75
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1320 —	1325 —
500	Banca Comm.	1040 —	1032,50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	600 —	600 —
350	Mediterranee	252 —	252 —
500	Meridionali	490 —	490 —
80	Cosulich	16 —	16 —
200	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
100	Lloyd Sab.	58 —	60 —
50	Cirio Lenzo	175 —	176 —
200	Italiana Gas	11 —	11,25
50	Stiga	50,50	50,25
250	Elettr. A. I.	74 —	75 —
125	Sip	55 —	55,50
400	Terni	115 —	116 —
100	P. C. E.	52 —	52 —
500	Savigliano	528 —	528 —
250	Nebiolo	57 —	58 —
200	Bauchiero	174 —	173 —
100	Tedeschi	37 —	39 —
200	Fiat	131,50	130,75
50	Monte Amiata	28 —	26,50
100	Montecatini	85,50	86,50
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	14 —	14 —
100	Mira Lanza	45 —	46 —
100	Cir	108 —	112 —
200	Monteponi	145 —	143 —
500	Acqua Felice	292 —	294 —
100	Fiorio	29 —	29,50
500	Viscosa nuove	117,50	120 —
25	Valli Lanzo	16 —	18,50
150	W. Martiny	— —	— —
200	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	195 —	196 —
100	Cartiera Ital.	82 —	82 —
500	Cart. Burgo	191,50	192 —
100	Pittaluga	11 —	10,75
100	Fornaci	237 —	236,50

Cambi: Parigi 76,90; Svizzera 381,85; Londra 59,60; New York 19,54.

MILANO, 5. — Nonostante siano comparse alcune nubi sull'orizzonte di Losanna il mercato mantiene la tendenza ferma accentuandosi con lieri scarti sui prezzi precedenti ieri. L'attività degli scambi risente invece di quegli elementi di incertezza e i quantitativi trattati oggi sono inferiori a quelli della seduta precedente. Continua il miglioramento della Sea nel mercato delle divise. Migliora la Rendita 3,50% e i Buoni del Tesoro Novennale. Più ristretti il Consolidato 5% che si quota con qualche frazione di meno. Troviamo la ulteriore progresso sulla chiusura di ieri la Banca d'Italia, le Bastogi, le Tessuti stampati, le Cascami seta, la Snia Viscosa, le Monte Amiata, le Edison. Gli alimentari tutti si sono pure riportati con progressi notevoli. Fra i diversi soltanto la Pirelli Italiana guadagnano nuovo terreno. Pochi titoli si scrivono sotto i prezzi di ieri. Fra i tessili la Linificio e fra i mercantili la Fiat.

Rendita 3,50% 75; Consolidato 5% fm. 81,15; B. Italia 1321; B. Comm. 1034; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Mariti. 500; Elettr. Fin. 6; Consorzio M. 596; Mediterranee 254; Meridionali 474; Veneta C. F. 47; Corulich 16; Ridsattino 91; L. Triestina 85; Cascami 1205; Olcese 149; Fortar 27,50; Dicon 60,50; Gerlana 46; Ticino 65; De Angeli 556; Cantoni Cisse 248; I. Cm. Naz. 115; Bonari Varzi 315; Rotondi 1001; Tessi 50; Cot. Bertil. 14; Un. Manif 220,50; Gavardo 682; Rossi 1730; Targetti 45; Cascami seta 256; Bemberg 40; Snia 119,50; Facchetti e C. 26; Ansaldo 19; Ilva 74; Metallurgica It. 112; M. Amiata 28,50; Montecatini 86,25; Dalmine 98; Breda 14; Bianchi 24,50; Isotta 11; Fiat 130,50; Mianl Silv. 7; Beggiaro 81; Adr. di Elettr. 115,50; Brioschi 101; Ciell 138; Diamno 135; Bresciana 155; Valdarno 114; Alta Italia F. A. 75; Emiliana 185; Tresso Adda 214; Adamello 69; Sesa 30,50; Edison 504; Id. pret. 200; Sip 34,75; Tirso 125; Lig.-Tosc. 194; Vizzola 196; Mar. di Elettr. 140; Tocni 110; Unes 19,50; Italcable 84; Tecnomasio 24; Pirelli, Ital. 81; Eridania 230; Ind. Zucch. 442; Raff. L. L. 409; Italgas 11; M. Lanza 98; Petroli Italia 5,75; Andes 123; Fond. Reg. 1,80; Id. 7% 15; F. Rustici 7; B. Stabili 192,50; Saturnia 17; Marconi 19; Gr. Alb. Veneta 20,25; Italo-Amer. 17; Pirelli It. 472; Pirelli e C. 336; Brasiliana 36; Idr. l'Acqua 72; Telefis 32; Obl. Vener. 3,50% 83,10; Cr. F. Ven. 5% 486; Id. 4% 380; C. E. T. N. 5% 1934, 99,70; Id. 1940, 98,85; Id. 1941, 98,75. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 381,85; Londra 59,60; Olanda 791; Spagna 141; Belgio 271; Berlino 468; Praga 58; Buenos Aires carta 4,235; New York 19,54.

ROMA, 5. — Rendita 3,50% c. 72,80; Id. fm. 72,90; Consolidato 5% c. 80,90; Id. fm. 81,325; Obbl. Venezie 3,50% 83,10; Cons. Cr. Mun. 4% 477; B. Italia 1316; Credito Fond. 436; B. Comm. 1031; Cred. It. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 473; Tramvie 135; Rubattino 91,50; Snia 119,75; Mot. Italiana 111; Ilva 72,50; Montecatini 87; Ansaldo 20; Fiat 130; Terni 114,50; Ed. Gas Roma 731,50; Agnio 80; R. Eserc. 95; F. Rustici 7; Immobiliare 4732, Beni Stabili 192; Imm. Fond. 87,75; Risanamen. to 820; Marcia 617; Obbl. 5,50% R. Lavoro 427; N. T. N. 5% 1934, 99,80; Id. 1940, 98,80; Id. 1941, 98,70. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 59,60; Zurigo 381,85; New York 19,54.

Borse estere

Parigi, 5. — Le buone intenzioni manifestatesi ieri al mantenimento alla apertura della Borsa di stamane. Tuttavia dopo alcune ore di ripresa il mercato diventa alquanto irregolare ma si riprende verso la fine. Le rendite francesi sono molto ricercate e guadagnano leggermente. Ugualmente fermi e resistenti sono i valori bancari. Irregolari ma verso la fine attivi e fermi i valori industriali e carboniferi. Ottimi i valori elettrici. Nel gruppo dei valori internazionali la tendenza è ugualmente buona. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 90,45; New York 18,42; Italia 130; Berlino 402,50; Belgio 353,37; Svizzera 496,47.

Londra, 5. — Il mercato stamattina si apre con tendenza ferma. Si notano sensibili guadagni nel gruppo delle petrolifere. Le azioni diamantifere e quelle del caucciù si mantengono calme. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 90,34; New York 3,6513; Italia 88,25; Berlino 14,99; Belgio 26,49.

Le assemblee di domani

Santo Arsizio. — Immobili Santa Cassa «ARCA», via Monte Napoleone, 22, ore 16, ord. e straord.

Gallarate. — Soc. An. Cotonificio Bellotti, Gallarate, presso sede sociale, ore 10 straord. (7-7 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Arredamento — Soc. An. Industrie Commercio Filati (in liquidaz.), presso sede sociale, ore 15 (7-7 stessa ora).

— Soc. An. Calcolatrice Italiana «Victoria», via Rossini, 2, ore 10 (5-7 stessa ora).

— Soc. An. Lanificio Piemontese Immobiliare, via Santo Spirito, 7, ore 15,30, straord. (5-7 stessa ora).

La colonizzazione agricola in Libia

Stasera all'on. Razza

Roma, 5 sera.

E' partito ieri alla volta della Libia l'on. Luigi Razza, Commissario per la emigrazione interna e Presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti agricoltura. L'on. Razza si reca in Colonia per studiare sul posto le possibilità per il trapianto in Cirenaica di nuclei agricoli che formino la base di nuove attività agricole e rendano possibile di trasformare dei braccianti in coloni realizzando così anche la Colonia la volontà del Duce di ridare il contadino alla terra.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — Borsa merci — Frumento, Base Torino: apertura agosto 96,75, settembre 97,50, dicembre 103; chiusura agosto 96,75, ottobre 98,75, dicembre 103,75; Base Alessandria: apertura, corrente 98, agosto 97,75, ottobre 100, dicembre 103,75; chiusura, corrente 98,25, agosto 97,75, ottobre 99,62, dicembre 103,75; Base Cavallermaggiore: apertura agosto 96,25, ottobre 100, dicembre 103,75; chiusura agosto 99, ottobre 99,75, dicembre 103,75.

MILANO, 4. — Borsa merci. Frumento: corrente: chiusura 96,75; ottobre 97,50; granoturco: ottobre 56,25.

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: «Amico Fritz», opera in 3 atti di Mascagni, diretta dal maestro Arrigo Pedrollo. Esecutori: Pia Tassinari, Iris Casta, Giovanni Manurita, Ivano Ferl, Vittoria Palombini, Gaetano Morelli e Mario Signorelli. Negli intervalli: Salvator Gotta: «Cronache» (conversazione) e Comunicazioni dell'Ente. Dopo: Repertorio Giornale radio.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
ADOLFO PARENTI - Red. responsabile

†

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia che tanto amava stamane in Sommariva Perno, improvvisamente mancava ai suoi cari il

Cav. Uff. Federico Rigoletti

R. Notaio in Rivoli

Angosciati dal dolore che non ha conforto ne partecipano il triste annunzio: la moglie **Amalia Canna**, i figli **Teresa Maria** col marito **Gian** Capitano **Giovanni** e figlia **Ada**, **Ermanno** la sorella **Rigoletti Giovanna** ved. **Pissero** e figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 7 corr. alle ore 16 partendo da via Ospedale, 8. 4995

Si prega di non inviare fiori.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 48, 53492

Carrera Paola nata Roviera

Ne danno il triste annuncio: il marito **Giovanni Battista**, le figlie **Delfina, Anna, Clea**, i fratelli **Giovanni, Antonio, Giacomo, Eusebio** con le rispettive famiglie, la sorella **Maria** col marito **Giuseppe Fedele**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno luogo mercoledì 6 corrente alle ore 8, partendo da corso Racconigi n. 93.

La Ditta **Fratelli Roviera** annunzia con dolore la perdita della Signora

Carrera Paola nata Roviera

Sorella dei Titolari. 53493

Serenamente si spegneva alle ore 21 di oggi 2 cav. avv. notaio

Carlo Guaschino

di anni 82

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti:

Enrico, Teresina col marito generale **Franco Cavandoli**, dott. **Angelo** con la moglie **Jenny Strucchi** e figli **Giovanna e Secondo**, dott. **Giovanni**, ing. **Carlo, Camilla**;

la cognata **Maria Assia** vedova **Guaschino**;

i cugini **Calvo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 alle ore 8.30, partendo da Via Mallana, 2.

Per volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. 000

Casale Monferrato, 4 luglio 1932-X.

Munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava in Novara l'anima buona di

Lubi Rosaschino

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Giovannina Ferai**, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo domani 6 corr. alle ore 10, in Robbio Lomellina, partendo dalla casa propria.

Non fiori, ma preghiere.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. 4998

Robbio Lomellina, 4 luglio 1932.

Improvvisamente è spirato

Ricci Alessandro

Straziati dal dolore, ne annunciano la perdita: la moglie **Maria Saverina**, i figli **Roberto e Arnalda**, la mamma, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e cugini.

La cara Salma sarà trasportata a Crescentino per essere tumulata nella tomba di famiglia. 4

Torino, corso Regina Margherita n. 198.

Le famiglie

Segre e Luzzati

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno mostrato di prendere tanta, e così viva parte al loro dolore.

Particolarmente viva è la loro riconoscenza verso il Comando del Presidio, l'Ecc. Rabbino Maggiore, il Consiglio d'Amministrazione dell'Università Israelitica, la Direzione Centrale di Milano, la Direzione ed il Personale tutto della Filiale di Torino, della Banca Comm. Italiana, il Personale della ditta C. Luzzati e C. 4981

La Famiglia dell'indimenticabile A

Formaggio Bernardo

profondamente commossa pel tributo d'affetto e di compianto dato al suo caro Estinto ringrazia quanti si vollero associare al suo immenso dolore.

In morte

Nel tristissimo anniversario della perdita della Signora **CAMILLA BABUTTI Ved. BORGATTA GIUSEPPE**, saranno celebrate sabato 9 luglio, alle ore 8 alle 8, Messe in suffragio nella Chiesa di Santa Barbara. I figli e parenti ringraziano quanti si unirono alle loro preghiere. 49510

Uomini e cose dello Sport

IL TORNEO BOCCIOFILO DE «LA STAMPA»

I migliori "assi" nuovamente di fronte stasera al Bocciodromo Parco Michelotti

La terna del Dopolavoro Fiat è fra le più quotate. Dopo un inizio regolare e due brillantissime vittorie, tenterà stasera di battere la forte avversaria del G. S. Farina. — Da sinistra: Zangolini, Zampedri, Olivieri e Bertone.

La sera di ogni martedì è ormai attesa con ansia dagli appassionati al gioco delle bocce che si recano volentieri al Michelotti per assistere al torneo notturno degli «assi»; la bella gara indetta ed organizzata dalla «Stampa» con la collaborazione del Dopolavoro Provinciale. E non è più soltanto l'incantevole Parco che li attira, con la giustificazione che vi sono quattro buone parole da vedere; ma in primo luogo è la competizione stessa che fa dimenticare e gli alberi secolari e frondosi e la dolce carezza di una brietta fresca e profumata.

Tutto è calore nel bocciodromo. Dalle forti lampade che scottano rovesciano fiamme sui giocatori accaldati, al folto pubblico che sembra sia sui carboni accesi in preda al più formidabile dei nervosismi, sbraitando per questo o per quel concorrente.

E fra tutti c'è anche il modesto cronista che suda pensando che poi scriverà domani per fornire ben due colonne di roba il meno pesante possibile al suo giornale.

Soccano i tiri della bocciata, partono i lanci per la misurata accostata, ed ecco il bocciodromo previene l'aspetto delle grandi arene, dove i visi uniformi della folla, con gli occhi spalancati e la bocca socchiusa in una smorfia stereotipata, sembrano tappezzare fantasticamente le pareti. Si leva ogni tanto il mormorio degli ammiratori sorpresi ed elettrizzati da far parere il campo ad una grande «pelouse» di calcio, dove gli animi trovano sfogo con l'urlo formidabile ai propri beniamini. Non siamo ancora giunti a tanto; ma chissà un giorno o l'altro anche il gioco delle bocce non abbia la sua era di delirio. Alla popolarità ci è già arrivati. Basta contare i giocatori ufficiali, federati, che oltrepassano a Torino il migliaio, ed osservare le centinaia di campi di bocce alla domenica, dove il «papalotò» sfida il proprio figliuolo a paterna contesa.

E poi in ogni angolo del Piemonte, dove si è affermato questo gioco, nei passini più piccoli, sulle strade provinciali ove l'automobilista si pigia un buon accidente, quando passando sconvolge la partita proprio nel momento più difficile. Caro avvocato Lucchetti e segretario Zeppegno, ne dovreste tenere in ordine i cartellini di tutti i bocciofili piemontesi! quale lavoro!

Ed il nostro torneo notturno degli «assi»? dov'è andato a finire?

Ecco come si buttano giù le colonne di roba, con grave disappunto degli appassionati che vogliono invece sentire parlare delle «terne» del loro cuore. Ma ora ci siamo.

E per prima incominceremo a parlare dell'Amatori Armonia che martedì scorso fa meravigliosamente vinto contro il Dopolavoro Fiat, pur giocando con la riserva Negro in luogo di Corino. Il bel bocciatore non aveva nascosto, dopo l'ultima sconfitta, di essere disposto a cedere il varmi perchè ormai si trovava sconvolta. Per una sera ha preferito riposare ed ecco avverarsi il pronostico formulato in favore della propria società.

Fin dalle prime partite avversato sempre concesso la preferenza alla Amatori Armonia ed oggi la riconfermiamo perchè la sua «terna», benchè nella nuova formazione, si è subito ritrovata ed è riuscita a passare proprio su di una avversaria che la non volta era rimasta vincitrice della emigmatica «Cervo».

Stasera, di fronte alla bella concorrente sarà la «Corale Po» che giocherà ancora nella solita formazione, e cioè con Bellis, Scalenghe e Zeppegno. Che cosa potrà fare la terna di Squillero dopo la dura sconfitta subita martedì scorso dal «Ferrovieri»? Certo quella partita è stata un infortunio. Non è concepibile che una squadra classica sul «Farina» e sul «Fiat» abbia potuto con i nervi a posto ed in giornata almeno normale, crollare così nettamente.

Piuttosto stasera la «Corale» dovrà giocare con calma e serenità, e se pure non con la certezza di vincere, almeno con la volontà di contrastare nel miglior modo possibile l'ascesa all'Amatori Armonia. Se poi riuscisse ad ottenere per prima i sedici punti?... Sarebbe una grande serata di festa per i suoi ammiratori.

Un incontro del massimo interesse ed equilibratissimo si presenta quello dei due «effe» del torneo: «Fiat» e «Farina». Mentre la prima è reduce da una sconfitta, la seconda può vantare una diametralmente opposta e convincente vittoria. Non è il caso qui di dilungarsi in considerazioni e previsioni che possono cadere fin dai primi tiri. Bertone, Zangolini ed Olivieri del «Fiat» sanno fin troppo il loro mestiere. A serate allegre alternano purtroppo ore oscure ed incomprensibili.

Eguale cosa si può dire del «Farina», benchè Scotti, Assom e Villa siano più regolari degli avversari. Vedremo ciò che queste due terne sapranno fare, ed intanto diciamo che questa è la partita più incerta del programma di stasera.

E giungiamo ora alla «Cervo»-«Madonna del Pilone». Tocca proprio a quest'ultima di subire l'attacco più acanito e rabbioso che mai la terna di Gallina abbia annunciato. Per cinque partite gli uomini di Talmi hanno «morso il freno» e stasera cercheranno di partire a fondo per lasciare finalmente il palo. Gallina non ne può più nel vedersi ancora segregato all'ultimo posto senza un punto e lascierà i suoi collaboratori nel gioco, senza ritegni. O si passa, o si muore! Questa partita è la penultima del primo girone; perderla ancora vorrà dire rinunciare anche ai posti di testa e lasciare la seconda finale.

Ma e la «Madonna del Pilone» è forse dello stesso parere? Sicuro: ma per conto proprio. I simpatici Sarda, Faldella e Gilardi si sono ormai affiatati, conoscono il terreno palmo palmo e nutrono gli stessi desideri di giustificata rivincita. Sarà dunque questo un altro incontro importante sul quale attiriamo tutta l'attenzione del pubblico.

A far dimenticare tutte le altre partite di stasera sta però il quarto match: quello fra le due capolista della classifica: Snia Viscosa e «Dopolavoro Ferroviario» di Torino.

Diciamo subito che esse saranno reduci dalla manifestazione di Sanremo, o forse non saranno neppure ancora giunte fra noi. Anzi se il loro campo si troverà vuoto, giuriamo nel pensare che hanno vinto le prove di eliminazione e si trovano ancora nella città ligure per le finali. In caso contrario, non dubiteremo stasera ad una delle più emotive partite. Entrambe le terne non viaggiano affatto in sordina. Mentre la «Snia» si è liberata ai tradici punti della «Cervo», il Dopolavoro Ferroviario, benchè mancante di Testera, ha lasciato al palo la sua avversaria. Le due terne moderneranno quindi le armi. Baravaglio, Chiappino e Molino sono tre «assi» che non s'impressionano. Aprono immediatamente il fuoco e prima di conoscere i danni arrecati al nemico vogliono ripartire ad arma bianca. Così hanno fatto contro la «Cervo», non lasciandole un sol minuto di fiato, spazzando il campo quando un tiro era tardivo, invadendolo quando qualche boccia non era troppo precisa.

Faranno ugualmente stasera contro i Ferrovieri. Cercheranno di colpirli, smontarli e travolgerli perchè questa è una terna che sulla distanza è difficile farla volare.

Ma e se il gioco degli avversari sarà invece adattato con prevalenza sul tempo dai Ferrovieri?

Canta, Valpreda e Vergano oppure Testara, non sono uomini da impressionarsi eccessivamente. Calma soltanto, signori! Il nemico è forte, ma non invulnerabile. Gioco lungo e polso fermo: la partita ballerà essenzialmente sulle bocciate per le quali Molino è un cultore, ma anche Valpreda e Canta sono degli artisti.

Alla migliore auguriamo sportivamente la vittoria che sarà probabilmente anche tale per il giorno di sentata che si chiude martedì prossimo.

Gli atleti francesi partiti per Los Angeles

Parigi, 5 sera.

I 67 atleti francesi olimpionici, sono partiti stamane dalla stazione di San-Lazzaro per Le Hâvre, ove si sono imbarcati sul transatlantico *Lafayette* per New York e Los Angeles, onde partecipare alle prossime olimpiadi. Una folla numerosa di amici, di ammiratori, di curiosi era accorsa alla stazione per salutare i campioni, i quali sono accompagnati da personalità ufficiali, delegati delle Federazioni e allenatori. Il Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica si è recato alla stazione a portare il suo voto alla Delegazione olimpionica francese.

Della Latta vince ad Asti

Asti, 5 sera.

Si è svolta domenica, organizzata dal Dopolavoro San Pietro, la corsa ciclistica «Coppa Bogetti».

La corsa che raccolse alla partenza, data alle 14,45, 75 corridori, ebbe inizio velocissimo specialmente per merito di Della Latta e Bianco. Mentre il primo guida il gruppo energicamente fino a San Damiano e Canale, il premio di traguardo stabilito alla volta della salita di Monteu Roero è vinto da Valmacchina seguito da Della Latta. Alba è attraversata alle 17 da un folto gruppo guidato sempre da Della Latta. Sulla salita di Neive Sberzi, dopo aver rintuzzato un attacco di Bianco, riesce a distaccare il gruppo di qualche centinaio di metri, distacco che però è presto colmato per il deciso intervento, nella discesa, di Della Latta mentre Sberzi è costretto da un incidente di macchina al ritiro.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Della Latta Osvaldo del Pedale Astigiano in ore 4,15; 2. Valmacchina della Virtus di Canale a 2 macchine; 3. Como Augusto del G. S. Valle Scrivia a 100 metri; 4. Mariarone Luigi (Ped. Astigiano); 5. Reggio Arturo (Dop. S. Pietro); 6. Pelagio Guido (G. S. Ipa, Torino); 7. Calcagno; 8. Botto; 9. Costantino; 10. Bruno.

La Coppa Gabri è stata assegnata al la S. S. Pedale Astigiano.

L'on. Visaino premia i vincitori delle gare del Moto Club di Torino

Ieri sera, lunedì, nella sede del Moto Club di Torino, in via Bogino 1, l'on. Visaino, Commissario straordinario dell'attivo sodalizio, e il Vice-commissario cav. Colotti hanno proceduto alla distribuzione dei premi vinti dai corridori motociclisti nelle prime tre gare organizzate quest'anno dal Moto Club: la Rassi-Sumerga, la garetta di regolarità sulle colline torinesi, e il 1.o Trofeo Biagio Nazzaro sul Circuito di Giaveno.

La simpatica cerimonia, che ha riunito i migliori campioni piemontesi, ha dato luogo a vive manifestazioni di plauso ai più popolari fra di essi, particolarmente a Valerio Riva, trionfatore nelle due gare di velocità: a lui consenso per l'opera svolta dal Moto Club di Torino nell'interesse del nostro motociclismo.

L'omaggio dei dopolavoristi a S. E. Ciano

Roma, 5 sera.

Stamane alle 10, tutte le squadre delle staffette ciclistiche ferroviarie e postelegrafoniche, che parteciperanno al IV concorso ginnico-atletico dell'O.N. Dopolavoro e alla terza adunata nazionale staffette ciclistiche della Federazione italiana dell'escursionismo, sono convenute a Villa Patrizi per apporre una corona al monumento ai ferrovieri caduti per la Patria e per rendere omaggio al ministro Ciano. Dopo aver deposto una corona sul monumento dei Caduti i ciclisti ed i ginnasti hanno sfilato davanti a S. E. Ciano e alle altre Autorità, fra le quali si trovavano S. E. Pierazzi, il gr. uff. Enrico Baretta, direttore generale dell'O.N.D., l'ing. Veiani e l'ing. Chiomi, rispettivamente direttore e vice-direttore generale delle Ferrovie dello Stato; il comandante Pession, direttore generale delle poste e telegrafi, il comm. Guzzoloni, il comm. Heimer, il luogotenente generale Raffaldi, l'on. Felicella, ecc.

L'on. Ciano ha manifestato agli organizzatori della manifestazione il suo vivo compiacimento per la perfetta riuscita della stessa.

Il successo del 1.o raduno del M. C. Novara

Novara, 5 sera.

Organizzato dal Moto Club di Novara ha avuto luogo ieri un grande raduno nazionale motociclistico per l'inaugurazione della locale sezione e del gagliardetto.

I partecipanti furono circa duecento fra cui i gruppi di Arona, Isella, Domodossola, Bergamo, Gorgonzola, Asti, San Remo, Monza, Milano e Torino, oltre ad altri della città e provincia.

L'inaugurazione ha avuto luogo nel cortile del Palazzo del Broletto, dopo lo sfilamento delle macchine per le vie della città.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il rav. Giovanni Baldi, delegato del Segretario federale che rappresentava l'on. Lando Ferretti, e il rag. Boca per motociclisti.

Furono assegnate numerose Coppe per ordine di distanza, dal chilometraggio, e per numero. Erano presenti le Autorità e numerose rappresentanze di moto club.

Venne reso omaggio di fiori al monumento dei Caduti.

La «Coppa Italia» sarà disputata alla Stadio di Roma

Roma, 5 sera.

Ci risulta che il piano di una eventuale riforma del Campionato italiano di calcio per la stagione 1933-34 pubblicato nei giorni scorsi dal nostro giornale è stato elaborato dall'ing. Graziani, autorevole vice-presidente della F.I.G.C. Tale riforma non verrà discussa, almeno per ora, anche perchè il Campionato della prossima stagione — prima divisione a parte — non subirà modificazioni degne di rilievo; ma poichè esiste la tendenza a diminuire il numero delle squadre partecipanti alle due massime divisioni, se qualche